

MARIO DINI*

Arrigo Serpieri Georgofilo

(Georgofilo: chi studia e ama l'agricoltura.

E Egli studiò ed amò, con l'agricoltura, i rurali!)

All'inizio della sua «Relazione sull'attività dell'Accademia dei Georgofili nel 1960» il presidente dell'Accademia Prof. Renzo Giuliani così ricordava la scomparsa di Arrigo Serpieri: «il 30 gennaio 1960, dopo due anni di sofferenza, cessava di vivere il Maestro dei Maestri: Arrigo Serpieri. La notizia, sebbene attesa, suscitò in tutta Italia e specialmente fra i Georgofili un'ondata di commozione» (in «Atti» 1961, VII – vol. VII, p. 23).

A cinquanta anni da quella data il doveroso ricordo di un Georgofilo che ha lasciato una traccia indelebile sulle vicende scientifiche, tecniche, economiche e sociali dell'agricoltura del nostro Paese. L'Italia, che Egli amò senza condizioni. Come Georgofilo.

Il 25 dicembre 1910 Vittorio Alpe, titolare della Cattedra di agraria nella R. Scuola Superiore di Milano, risponde a Ferrari Prospero, segretario dei carteggi dell'Accademia che, con lettera inviata il 22 dicembre 1910, chiedeva informazioni sul prof. Arrigo Serpieri.

Alpe risponde che Arrigo Serpieri, laureatosi nell'agosto del 1900, poco dopo era stato nominato assistente a quella cattedra e, dal 1903 al 1905 incaricato dell'insegnamento di *Economia rurale, estimo e contabilità agraria*. A seguito di concorso nel 1906 straordinario al Regio istituto agrario superiore di Perugia e, nel 1907 «in base ad altro concorso», chiamato alla Cattedra di Economia Rurale della Regia Scuola Superiore di Agricoltura di Milano.

Elenca le sue pubblicazioni, fino a quella del 1910 sul *contratto agrario e le condizioni dei contadini dell'alto milanese*, per poi concludere:

* Università degli Studi di Firenze

Il Serpieri è certo uno dei migliori nostri studiosi e insegnanti di economia rurale. La sua nomina a socio corrispondente dell'accademia dei Georgofili costituirà un onore da lui meritato e onorerà l'Accademia.

Cordiali saluti. Vittorio Alpe

Nel verbale del Consiglio Accademico dell'Accademia si legge che

Fra gli studiosi di scienze economiche e affini, non appartenenti alla regione Toscana, il Prof. Arrigo Serpieri ha valentissimi titoli per l'ammissione a nostro socio accademico. (aveva 33 anni)

Il Consiglio Accademico, formato da Guicciardini Francesco Presidente, Pestellini Ippolito e Passerini Napoleone, vice-presidenti, Dalla Volta Riccardo, segretario degli Atti, Ferrari Prospero, segretario dei Carteggi, Stefanelli Pietro, bibliotecario, Bargagli Piero, amministratore, Ridolfi Carlo e Marchi Pietro, consiglieri, nell'adunanza dell'8 gennaio 1911 procede alla nomina a Socio corrispondente – sezione economia – non toscani, Serpieri prof. Arrigo.

Il 14 gennaio 1911 Arrigo Serpieri così risponde al presidente Guicciardini (copia della lettera autografa agli atti):

Illustre Signor Presidente,
intendo tutto l'onore che mi viene dall'essere stato nominato Socio corrispondente dell'Accademia dei Georgofili, e ne esprimo alla S.V. tutta la mia riconoscenza.

Conscio dei ristretti confini del mio sapere, non posso illudermi di portare un contributo notevole ai lavori di codesto illustre consesso, del quale ben ricordo la tradizione gloriosa: ma ben posso affermare che non mi mancherà il buon volere di dimostrare, con una pur modesta partecipazione ai suoi studi, la mia gratitudine per la nomina della quale sono stato onorato.

Voglia accogliere, Signor Presidente, i miei rispettosi ossequi.

Dev.mo Arrigo Serpieri

Milano, 14. I. 911

Ma il giovane Serpieri già godeva di ottima fama. I suoi studi e le sue relazioni sulle analisi economiche dell'azienda agraria, sui boschi e sui pascoli, sulla mezzadria e sui contratti agrari, lo avevano posto all'attenzione degli ambienti accademici, associativi e politici. L'incarico ricevuto nel 1910 dal Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste Luigi Luzzatti, confermato dal successore Giovanni Raineri, di redigere una nuova legislazione forestale, offrì a Ghino Valenti, in occasione di una sua critica verso i ministri, di esprimere un importante giudizio su Serpieri.

Valenti, nel suo saggio su l'Italia agricola dal 1861 al 1911¹, oltre affermare che «lo Stato italiano non ha mai avuto un programma agrario», in tema di politica forestale scrive:

l'invocazione fatta da Vittorio Alpe nel Secolo del 15 gennaio 1911, perché la discussione al disegno di legge, frutto degli studi del suo degno discepolo Arrigo Serpieri, fosse affrettata, è rimasta fino al termine della legislatura, tuttora insoddisfatta, sebbene pubblicata la relazione della commissione e quindi pronto ad essere discusso il relativo disegno di legge.

Si ebbe così l'approvazione della «prima legge sulle foreste e la montagna di Serpieri»!

Nel 1912, Francesco Saverio Nitti, nuovo ministro dell'Agricoltura, lo incaricò di organizzare l'Istituto Superiore Forestale di Firenze, che sostituì l'Istituto di Vallombrosa. Nell'Istituto, da lui diretto e nel quale avviò l'insegnamento di *Economia e Estimo forestale*, iniziarono la loro formazione i «giovani forestali» destinati a formare gli ottimi quadri dirigenti della nuova stagione della politica forestale italiana. Insieme a un interessante allievo, che fu il suo primo assistente, destinato a seguirne il percorso dottrinario e politico: Giuseppe Tassinari.

Nei tre anni che seguono Serpieri partecipa a diverse adunanze, intervenendo, in particolare, sulle questioni inerenti l'attività e le normative forestali e montane.

Nel 1915-18, interventista e volontario nella prima guerra mondiale, organizzerà i servizi forestali nei territori occupati. Alla fine della guerra viene promosso capitano e gli viene conferita la croce di guerra al merito.

Fra il 1914 e il 1917 riesce comunque a pubblicare, negli Annali dell'Istituto Forestale, *La stima dei beni fondiari*, che resta un classico nella metodologia estimativa, e a tenere la prima lettura in Accademia, su un tema di evidente attualità: *L'approvvigionamento del legname durante la guerra* (in «Atti» 1916, V, XIII, 266, comunicazione fatta nell'Adunanza del 28 maggio 1916 dal socio corrispondente sottotenente prof. Arrigo Serpieri).

In questa lettura Serpieri, durante la guerra, e anche con il pensiero rivolto al dopo guerra, ragiona sui problemi dell'approvvigionamento del legname, prima prevalentemente importato dall'Austria-Ungheria.

Con riferimento al legname da costruzione e da lavoro, costituito da

¹ G. VALENTI, *L'Italia agricola dal 1861 al 1911*, Tipografia della R. Accademia dei Lincei, Roma, 1911, p. 490.

resinose, stima i consumi dell'Italia, esamina i problemi delle forniture militari, l'effetto dei prezzi sui consumi civili, insiste sulla specificità del legname come prodotto e sulla grande elasticità della sua produzione e del consumo. Propone una migliore organizzazione per le forniture militari. Esamina anche i rapporti disponibilità di legname e fabbisogno delle industrie.

Spostando la riflessione al dopo guerra conviene sulla necessità di sospendere i tagli dopo i tagli straordinari della guerra, la necessità di provvedere a nuovi rimboschimenti e al recupero di una buona economia montana con sistemazioni e utilizzazioni agroforestali.

E subito organizzarsi per una razionale utilizzazione dei boschi sottratti dall'Austria al nostro paese, sperabilmente recuperati con la vittoria. E conclude:

Le abetaie del Trentino – fra le più meravigliose d'Europa, meta di continui viaggi non solo dei turisti, ma dei tecnici – producono esse sole più che tutta la vecchia Italia. (p. 282)

A guerra finita, nel 1919, a Firenze, Arrigo Serpieri riprende con determinazione le indagini e le analisi sulle problematiche economiche e sociali del settore primario, con l'attenzione ai fatti conflittuali emergenti, dalle agitazioni sui contratti alle occupazioni delle terre, dalla bonifica idraulica alla bonifica integrale. Senza trascurare i problemi collegati alla nuova fiscalità imposta dai debiti di guerra. E su queste tematiche Serpieri pubblica diversi lavori, terrà una lettura in Accademia, interverrà in pubbliche sedi.

Particolare significato assume la partecipazione di Serpieri agli incontri di un gruppo di intellettuali di composizione e di orientamenti «non convenzionali». Un Circolo di Cultura dove, come georgofilo, tenne relazioni insieme a Gaetano Salvemini, Ludovico Limentani, Alessandro Levi, Nello Niccoli, Nello e Carlo Rosselli. Un Circolo che, nel secondo dopo guerra, sarà dedicato al ricordo dei fratelli Rosselli.

Fra questi anche Riccardo Dalla Volta, che dal 1918 aveva seguito Ridolfi Carlo alla Presidenza dell'Accademia dei Georgofili, con un Consiglio Accademico formato da Marsili Libelli Mario e Di Frassineto Massimo vice-presidenti, Bolla Giangastone, segretario degli Atti, Ferrari Prospero, segretario dei Carteggi, Gori Agostino, bibliotecario, D'Ancona Giuseppe, amministratore, Valvassori Vincenzo e Taruffi Dino, consiglieri.

(Dalla Volta, che sarà presidente dell'Accademia dal 1918 al 1926, nato nel 1862, professore ordinario al Cesare Alfieri dal 1891, è nominato acca-

demico corrispondente nel 1887 e ordinario nel 1894. Morirà ad Auschwitz nel 1944).

Intanto l'Accademia, dopo alcune pause dovute alla guerra, aveva discusso, fra l'altro, sul «problema della terra ai contadini», il problema delle «forze idrauliche e i serbatoi montani», «le bonifiche toscane». Serpieri partecipa in alcune occasioni con puntuali osservazioni².

Il 1920 è un anno fondamentale per Serpieri Georgofilo. Il 1° febbraio svolge una lettura sui *nuovi provvedimenti tributari e l'agricoltura*, nell'adunanza del 14 marzo viene nominato Socio ordinario, il 15 aprile viene firmato il relativo Decreto reale, il 2 maggio il suo assistente Giuseppe Tassinari legge l'indagine *Le recenti agitazioni agrarie nell'Italia Centrale e le condizioni economiche dei mezzadri*. Ed è del 9 marzo 1920 una lettera di Serpieri a Dalla Volta, nella quale segnala Tassinari come «giovane di molto merito» (Fasc. Ca.1.4.)

Serpieri, nella Sua memoria del 1° febbraio 1920 su *I nuovi provvedimenti tributari e l'agricoltura* (in «Atti» 1920, V, XVII, 39), sviluppa una forte critica ai decreti legge 19 novembre 1919, sui provvedimenti destinati a risanare la finanza italiana nel primo dopoguerra, ai quali il ministro Dante Ferraris (1° governo Nitti) aveva allegato una riforma delle imposte dirette con la quale, per l'agricoltura, si abbandonava la stima catastale e si sostituiva con una imposizione personale. Serpieri rilegge una pagina del Messedaglia sull'invarianza dell'estimo catastale per lunghi tempi e sulla natura «reale» dell'imposizione sulla terra, confutando dettagliatamente le nuove disposizioni.

Nell'adunanza seguente, il 29 febbraio 1920, Serpieri illustra una proposta di ordine del giorno, elaborata in una apposita commissione, contro gli inasprimenti tributari e per l'avvio della revisione catastale.

Gli Accademici presenti propongono un plauso alla Commissione per un «così elaborato ordine del giorno e specialmente al relatore Serpieri. Il presidente si associa alla proposta che è approvata all'unanimità e dichiara poscia che l'ordine del giorno sarà inviato ai Ministri dell'interno e delle finanze e alla commissione parlamentare incaricata dell'esame del decreto legge per la conversione in legge».

La riforma, anche per le pressioni in merito, viene ritirata... e i lavori sul nuovo catasto non saranno abbandonati!

Nel periodo 1920-1923, come Direttore dell'Istituto Superiore Forestale Nazionale di Firenze e come Georgofilo, pubblica diversi lavori su problemi allora di grande attualità, dalle emergenze economiche, sociali e politiche dei

² I verbali delle adunanze dal 1910 al 1925 in Reg. Bb 1, E.c 1. 1910, 0 gennaio -1925, luglio 5.

contratti agrari alle questioni non risolte della montagna e delle foreste. Apre, nel Congresso di San Donà di Piave sulle bonifiche del 1922, con la relazione su *I problemi economico-sociali della bonifica agraria*, il suo straordinario capitolo sulla bonifica integrale. Interviene sulle iniziative del Parlamento italiano intorno al latifondo e alla colonizzazione interna.

L'Accademia riflette ancora sulle agitazioni dei contadini, le proposte per la piccola proprietà coltivatrice, la necessità di diffondere la cultura e la scuola, le revisioni della legislazione agraria mondiale, il ruolo degli Istituti sperimentali, la bonifica. Riemerge il disegno legge di Drago sul latifondo che Serpieri criticherà con una specifica pubblicazione. All'inaugurazione dell'anno accademico 1923 interviene il sottosegretario all'Agricoltura Giorgini (primo Governo Mussolini) che, dopo le relazioni di Dalla Volta e di Bolla, denuncia il sovversivismo in atto, l'occupazione violenta delle terre, la debolezza dello Stato (il decreto Visocchi) e invoca «libertà, carta statutaria, codici, santità dei contratti».

Nel luglio 1923, soppresso il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, istituito nel luglio il Ministero dell'Economia Nazionale e nominato Ministro O.M. Corbino, Serpieri viene nominato sottosegretario all'Agricoltura. Il suo mandato cesserà nel luglio dell'anno seguente. Come è noto, in quel «breve» periodo varò numerosi provvedimenti per l'agricoltura e le foreste, impostando sostanzialmente la politica agraria del Paese, e non solo per i venti anni seguenti.

Il Georgofilo Gian Francesco Guerrazzi, in *Politica agraria fascista – un anno di governo di Arrigo Serpieri* («La vita italiana», anno XII, fasc. CXX-XIX, luglio 1924) lamentando la sostituzione di Serpieri al sottosegretariato dell'agricoltura al Ministero dell'Economia Nazionale affermò:

«Con Arrigo Serpieri, indubitatamente, il Governo fascista – *per la prima volta da che il Regno è costituito* – ha dato all'Italia una politica agraria all'altezza delle molteplici necessità della sua agricoltura; necessità che, data la somma deficienza, in proposito, di tutti i governi anteriori, sono immense», e infatti Arrigo Serpieri «con un organico piano di provvidenze riformatrici ha gettato le fondamenta del risorgimento della agricoltura italiana».

Il prestigio di Serpieri, in quel tempo, si può apprezzare considerando il ruolo da lui svolto, fra l'altro, anche nelle trattative fra i nuovi sindacati dell'agricoltura e il Governo sulla questione delle aliquote dell'imposta fondiaria e della riduzione della sovraimposta locale, insieme all'eccessiva imposizione fiscale in agricoltura, come nell'incontro del 31 gennaio 1924 fra il segretario del Sindacato nazionale colonico e Mussolini, assistito da De

Stefani, Rossoni e Serpieri. Una vertenza, che Serpieri condusse in assonanza con la FISA (Federazione Italiana dei Sindacati Agricoli)³.

Non stupisce che in seguito, per le elezioni politiche del 6 aprile 1924, la lista dei rappresentanti degli agricoltori per la nuova Camera presentasse come primo candidato Arrigo Serpieri, sottosegretario all'Agricoltura, figura di punta per «attirare il consenso degli agricoltori»⁴.

L'Accademia aveva salutato con calore la nomina di Serpieri a sottosegretario per l'Agricoltura e il presidente Dalla Volta gli aveva espresso i complimenti e gli auguri del Consiglio Accademico. Serpieri così aveva risposto l'8 agosto 1923 (Fasc. Ca.1.4.):

Illustre professore,

non voglio tardare ad esprimere alla S.V. Ill.ma il mio più sentito ringraziamento per il cordiale saluto rivoltomi a nome del Consiglio della gloriosa Accademia che così vigoroso impulso ha saputo dare allo studio dei più vitali problemi dell'economia rurale italiana, ed alla quale mi onoro di aver dato parte della mia modesta attività scientifica.

Con grato animo mi creda

Arrigo Serpieri

Il 1924 si apre con la Seduta inaugurale del 27 gennaio.

Presiede il presidente dell'Accademia Dalla Volta, che porge il saluto a S.E. Il Prof. Arrigo Serpieri quale rappresentante il Governo e quale Socio ordinario dell'Accademia, e svolge la prolusione su "Lo stato e il progresso agricolo".

Nel contesto della sua trattazione, Dalla Volta illustra i provvedimenti per l'agricoltura varati dal Governo nel corso del secondo semestre del 1923 e afferma:

E di tutti questi provvedimenti, come degli altri più speciali per le foreste, dobbiamo sinceramente compiacerci con S.E. il S. segretario di Stato on. Serpieri, che ne è stato l'ideatore, e ne sarà, certamente, il più attivo realizzatore.

Quindi invita Serpieri a tenere il suo discorso *Discorso pronunciato da S.E. Serpieri nell'Adunanza del 27 gennaio 1924* (in «Atti» (V, XXI), I, lii).

Serpieri ringrazia dell'invito e delle «cortesi, troppo benevoli parole rivoltimi, lieto di rinnovare, fra i colleghi dell'Accademia, la gradita consuetudine di assistere a serene trattazioni dei problemi dell'agricoltura, ispirate insieme ad alta competenza tecnica e a fervido amore del nostro Paese. Insieme col

³ *La Confagricoltura nella storia d'Italia*, a cura di S. Rogari, il Mulino, Bologna, 1999, p. 191.

⁴ *Ivi*, pp. 195-196.

mio ringraziamento, mi sia consentito di rivolgermi, Signori, una fervida esortazione, quella di collaborare, con intensificata attività, allo studio dei nostri problemi agrari, fiancheggiando, nell'ambito della Vostra alta competenza, lo sforzo di ricostruzione del Governo Nazionale».

E continua «Potè sembrare a taluno che queste nostre vecchie Accademie siano ormai divenute organi antiquati. Ma quando io penso alla loro storia, particolarmente in quel periodo che preparò e realizzò il risorgimento nazionale, e quando, d'altra parte, rifletto come siano rari, in quelle Riviste e Gazzette che, secondo alcuni, sarebbero il moderno surrogato delle Accademie, gli studi meditati con sereno spirito scientifico degli argomenti di economia rurale, se rifletto quante volte nella stessa opera di governo è sentita la necessità di cognizioni e di indagini che mancano e che gli stessi organi statali non possono fornire, concludo che ancora le vecchie Accademie possono portare a questo nuovo risorgimento nazionale il loro forte contributo, se sapranno far convergere il loro sforzo verso le ricerche e gli studi di economia rurale» (pp. lii-liii).

Rileva la differenza di ruoli fra lo Stato e le imprese private: il primo deve assicurare alle imprese le condizioni più opportune perché l'iniziativa privata possa svolgere la propria attività in modo vigoroso e conforme ai grandi interessi nazionali. Ma per fare questo lo Stato deve avere un quadro sempre aggiornato e vero della realtà nella quale l'attività delle imprese si svolge.

Condizioni da soddisfare che lo hanno spinto durante il breve periodo del suo primo sottosegretariato a creare l'Istituto di economia e statistica agraria, con il compito di promuovere ricerche e indagini da parte di Istituzioni e Enti locali che vivono la realtà agraria del Paese.

In questo contesto, afferma che «Le Accademie di agricoltura – e in primo luogo questa dei Georgofili – possono qui ritrovare una nuova ragione di vita, possono rinverdire di nuove fronde il loro vecchio tronco. Io sono certo, Signor Presidente, che Ella collaborerà con ogni amore a realizzare questo desiderio» (p. liii).

Conviene sulle difficoltà del momento, per l'elevata pressione tributaria sulla terra, le diminuzioni dei prezzi dei prodotti agricoli, la chiusura delle porte alla emigrazione dei nostri contadini. Situazioni aggravate dal trasferimento dell'imposta del vino dal consumo alla produzione.

Difficoltà originate dal gravoso debito pubblico originato dalle «pazzie dilapidatrici del dopoguerra» (p. liv) e che per quasi due anni 1919-1921 le entrate dello Stato sono state al disotto della metà delle spese.

Conviene sull'interesse degli agricoltori sul riordinamento tributaria e li invita a «tenere bene aperti gli occhi sulle spese, soprattutto di quegli Enti

locali, dai quali proviene molta parte della pressione tributaria cui essi soggiacciono» (p. lv).

Agli agricoltori, primi nella migliore parte del Paese, ricorda il difficile periodo passato, l'impegno del Governo di assicurare tranquillità e ordine sociale, la fine di una «pesante e soffocatrice regolamentazione statale» (p. lv). E il ritorno al rispetto da parte dello Stato della iniziativa privata.

In questo contesto richiama l'attenzione dell'Accademia sui provvedimenti agricoli del Governo (da Lui) varati o in corso di approvazione. Sulle opere di trasformazione fondiaria, la bonifica, l'insegnamento e la sperimentazione agraria, i rimboschimenti e le sistemazione idraulico-forestali, lo stanziamento per l'agricoltura crescente da 4 a 40 milioni di lire. Insieme alla creazione dei Consigli agrari provinciali, che potranno dettare regolamenti locali in applicazione di leggi generali.

In conclusione rinnova l'invito di apertura:

«I provvedimenti ricordati – e quelli che presto li completeranno – i quali tutti contengono l'azione dello Stato in ristretti limiti, facendo il più largo affidamento sulla iniziativa di Enti ed individui privati, richiedono a questi un poderoso sforzo per la larga ed efficace applicazione. Invoco dagli agricoltori italiani e dalle loro istituzioni questo sforzo» (p. lix).

Nella stessa seduta Giangastone Bolla, segretario degli Atti, nella sua relazione su «*commemorazioni e studi accademici*», afferma:

Ma prima di inoltrarmi a riferire degli studi accademici, permettete, o signori, che io pure esprima al Socio Prof. Arrigo Serpieri (che siamo orgogliosi di poter dire nostro) il profondo compiacimento di vederlo al Governo, partecipe di quel Dicastero dell'Economia Nazionale, che presieduto dal Ministro Corbino è il Ministero della ricostruzione per antonomasia.

A prescindere dai benefici che l'opera di S.E. Serpieri, silenziosa e austera, potrà arrecare dal lato amministrativo, noi teniamo a rilevare tutto il significato che oggi assume la presenza di tale campione valentissimo di cultura e di scienza in sì alto ufficio.

Essa significa la cessazione tra noi, di quello spirito *antitecnico* che asservì nel passato il dicastero dell'agricoltura, la sua legislazione e le sue riforme a fini politici, ad interessi demagogici.

Significa che il Governo Nazionale vuol rivendicare agli agricoltori e alla terra, quella libertà, quella funzione produttiva e sociale i cui limiti devono essere solo segnati dal progresso agrario e dall'interesse generale.

Significa la volontà di avvicinare sempre più l'industria rurale alla scienza; di sostituire una elevata coscienza nazionale a tutte le aberrazioni, a tutte le insidie, a tutti i sofismi di cui si alimenta la lotta di classe.

Per questo noi porgiamo ad Arrigo Serpieri un saluto di esultanza e di fede!

Nelle elezioni politiche del 6 aprile 1924 Arrigo Serpieri viene eletto de-

putato. Terminata l'esperienza del primo sottosegretariato si impegna nella Commissione agricoltura della Camera, interviene in diverse manifestazioni per illustrare la nuova politica agraria e sindacale del Governo, scrive anche una memoria su *La terra e l'imposta*⁵, presupposto teorico alla successiva revisione catastale (aprendo così un interessante confronto con Luigi Einaudi).

Nel 1925 Serpieri dall'esperienza di Governo sviluppa riflessioni fondamentali sul mondo rurale e sulle linee programmatiche della politica agraria del Paese⁶.

Nella prima parte, dopo avere denunciato lo stato di arretratezza economica, sociale e culturale delle popolazioni rurali, individuate e definite le categorie in cui si articolano e considerata loro scarsa presenza nella dinamica storica del Paese perché «era plebe, capace di rivolta per fame; non popolo, capace di una azione politica», propone serie iniziative per la loro emancipazione per renderle «importante riserva strategica» per il futuro del Paese. Tema, il ruralismo, che diverrà una delle linee della Presidenza Serpieri dell'Accademia.

Nella seconda parte discute e fissa obiettivi di una necessaria politica agraria del Paese, dalla soluzione di importanti problemi della montagna, agli aspetti sociali della proprietà fondiaria, l'istruzione e l'informazione degli agricoltori, il credito agrario, i contratti, l'organizzazione economica e la politica tributaria. Disegna anche la struttura pubblica dell'amministrazione agraria.

Nell'anno 1925 l'Accademia sembra attraversare un periodo di riflessione interna. Nell'Adunanza inaugurale del 18 gennaio partecipa il direttore generale dell'agricoltura Brizi, nell'adunanza del 10 maggio si esprime un voto per la ricostituzione del Ministero dell'Agricoltura, il 5 luglio, presente Serpieri, si tratta della coltura del grano e del fabbisogno di fertilizzanti per l'incremento della produzione. Ne discutono anche Serpieri, Toscanelli, Petrocchi e Ronchi.

L'inaugurazione dell'anno accademico 1926 si tiene il 6 dicembre 1925⁷.

Presiede il presidente dell'Accademia Riccardo Dalla Volta.

In rappresentanza del Ministro dell'Economia Nazionale il sottosegretario all'Agricoltura Vittorio Peglion e «delegato in modo particolare da S.E. Mussolini» il Prof. Alessandro Brizi.

Presente Serpieri.

⁵ A. SERPIERI, *La terra e l'imposta*, «Annali del R. Istituto agrario e forestale», Serie 2°, Vol. 1, Firenze, 1925.

⁶ A. SERPIERI, *La politica agraria in Italia e i recenti provvedimenti legislativi*, Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, Piacenza, 1925.

⁷ In verbali delle adunanze pubbliche 1925-1932 in Reg. Bb 2, E.c. 1925 dic. 6-1932 gen. 31.

Dalla Volta apre e, salutando e ringraziando Peglion, esalta l'azione del Governo verso le iniziative a favore dell'agricoltura e l'avvio della battaglia del grano. Legge la deliberazione della nomina di Mussolini a socio Onorario.

Peglion tratta il tema *Per la battaglia del grano*.

Nel corso del 1926 l'Accademia manifesterà il cordoglio per la morte della regina Margherita e la deplorazione per l'attentato a Mussolini. Serragli esaminerà il problema de «la legge sui vini e la mezzeria», Del Pelo Pardi e Oliva tratteranno della coltura del grano e della sua storia.

L'adunanza più importante sarà: *Adunanza straordinaria per la battaglia del grano – 29 ottobre 1926*. Presiede il presidente dell'Accademia Riccardo Dalla Volta. Presente Serpieri.

Dalla Volta apre la seduta affermando che sarà certo gloria perenne del Capo del Governo, l'aver indetta la battaglia del grano. In effetti la dipendenza dalle importazioni dall'estero era pesante, quasi un terzo del consumo, in termini monetari e politici. Si mobilitarono scienza e tecnica, con la ricerca di nuove varietà attraverso la genetica e con le modifiche apportate ai modi di fertilizzare le terre e concimare le colture.

Nel 1927 l'Accademia dei Georgofili pubblica negli atti le letture svolte nell'anno precedente e, fra queste, quella *Per la battaglia del grano*, in «Atti», V, XXIV, I e II, 1 svolta da Bellucci Adolfo per la parte agronomica e da Serpieri per la parte economica il 29 ottobre 1926.

Bellucci inizia la sua relazione rendendo omaggio al Duce, ed espone i dati, purtroppo negativi per l'andamento meteorico, della campagna 1925-26.

Serpieri ragiona su medie di più anni, distinguendo da zona a zona, rilevando che esistono limiti agli aumenti di produzione unitaria e che si dovrebbe ampliare la base produttiva, sottraendo superfici alle altre colture. Non sottovalutando il problema economico della scelta, sollecita comunque l'opportunità del miglioramento delle condizioni agronomiche e colturali per il frumento, l'intensificazione delle ricerche e della sperimentazione per conseguire aumenti nella produzione unitaria, per ettaro.

Il senso di una scelta assolutamente politica traspare dalle sue argomentazioni. La produzione di 80 milioni di quintali fu raggiunta, con la coltivazione del grano dovunque, attraverso incentivazioni e sostegni.

Nella «tornata» del 19 dicembre 1926 si elegge il nuovo Consiglio Accademico. Serpieri diviene il nuovo presidente, che sarà insediato l'11 gennaio 1927. Il Consiglio risulta composto da Arias Gino e da Sanminiatielli Donato, vicepresidenti, Taruffi Dino, segretario degli Atti, Petrocchi Bernardino,

segretario dei Carteggi, Ferrari Prospero bibliotecario, D'Ancona Giuseppe Amministratore, Bolla Giangastone e Bellucci Adolfo, consiglieri.

Per diversi motivi, compresa la cancellazione di alcuni membri nel 1938, questo consiglio subirà modifiche e integrazioni e, alla fine della presidenza Serpieri, sarà composto da Petrocchi Bernardino e Di Frassineto Massimo vice-presidenti, Luigi Bottini, segretario degli Atti, Oliva Alberto, bibliotecario, Pestellini Tito Amministratore, Palazzo Francesco Carlo, Bolla Giangastone, Merendi Alberto, Passerini Gino, Maugini Armando e Berti Walfredo, consiglieri.

Nel primo anno della Sua presidenza Serpieri definisce il ruolo che l'Accademia è chiamata a svolgere perché l'agricoltura possa rispondere alle attese del momento, i doveri della proprietà fondiaria, i compiti e l'importanza storica dei rurali, l'impegno formativo verso la necessaria preparazione di un'adeguata «aristocrazia rurale».

L'Adunanza Inaugurale dell'Anno Accademico 1927 è la prima autorevole manifestazione di questi scopi. Un richiamo alla tradizione gloriosa dell'Accademia, la necessità di rinnovarsi, il senso della Sua prolusione. Che sembra necessario ricordare.

Passato e Avvenire dell'Accademia dei Georgofili. Discorso inaugurale del Presidente Prof. Arrigo Serpieri tenuto nel Salone dei Dugento in Palazzo Vecchio il 20 febbraio 1927, in «Atti» (V, XXIV), I e II, xxvii.

Così si espresse Serpieri.

I Georgofili inaugurano oggi, in questa adunanza solenne, secondo la secolare tradizione, i loro lavori.

Ma – pure apprezzando ed amando di questa tradizione il retaggio glorioso – sentono che l'ora è venuta di rinnovarsi; di vivere una nuova e più intensa vita, che si adegui al disciplinato sforzo di tutta la Nazione.

Ben stolto sarebbe non considerare come inestimabile tesoro la tradizione di una Accademia che ha centosettantaquattro anni di vita, nobilissimamente spesa per il bene dell'agricoltura e dell'Italia; di un'Accademia che fra i suoi capi o i suoi operatori più operosi può annoverare i nomi di Ubaldo Montelatici, dei Targioni Tozzetti, del Fabbroni, del Fossombroni, del Mengotti, del Lambruschini, di Gino Capponi, di Cosimo e Luigi Riboldi, di Bettino Ricasoli, di Ubaldino Peruzzi, di Guglielmo Cambray Digny, di Francesco Guicciardini, di Pietro Cuppari, per dire solo dei maggiori scomparsi; di un'Accademia che può gloriarsi di avere avuto una parte importante in quelle riforme Leopoldine che segnano la liberazione dell'agricoltura toscana dai vincoli medievali; di avere, forse per prima in Europa, sostenuta la necessità di aprire scuole agrarie e conseguito l'intento con la creazione di quella gloriosissima di Meleto; di avere fondato uno dei primi giornali agrari italiani; di avere promossa in Toscana la fondazione delle Casse di Risparmio; di avere onorato e di essere stata onorata da uomini fra i più grandi del tempo (p. xxvii).

Per continuare «Basti questo ricordo: nel 1808 Napoleone I volle che all'Accademia fosse commesso l'esame del Codice Agrario dell'Impero» (p. xxviii).

Di questa tradizione, aggiunge Serpieri, pur nelle difficoltà che hanno caratterizzato il nostro Paese fra la scomparsa degli eroi del risorgimento e le vicende dell'ultimo decennio, sono stati

fino ad oggi degnissimi e onorandi interpreti i nostri predecessori nella direzione dell'Accademia. Ad essi, e in modo particolare a Riccardo Dalla Volta, che per nove anni resse con sapienza di scienziato e nobiltà di cittadino la Presidenza dell'Accademia, dalla quale oggi ha creduto di ritirarsi, io rivolgo in nome del nuovo Consiglio, in nome di tutti i Georgofili, anzi di tutti gli agricoltori, le espressioni della più cordiale riconoscenza (p. xxviii).

Con queste premesse indica però una svolta, che i tempi richiedono: rinnovarsi. Rinnovarsi «senza spezzare i vincoli col passato, conservando ciò che il passato ci tramanda di vitale e adeguandolo ai tempi nuovi» (p. xxviii).

Del passato vitale conservare «l'infinito e disinteressato amore dei nostri maggiori per l'agricoltura e gli agricoltori» che ha consentito all'Accademia di mantenere sempre «in una sfera altissima, al di sopra di ogni contrasto ed egoismo di individui, di categorie e classi, il pensiero dell'Accademia, costantemente volto al bene dell'agricoltura per il bene della collettività, della Nazione, della Patria».

Valori dai quali l'Accademia non si allontanerà, anche se su alcune posizioni del passato, come una linea politica assolutamente liberista, sarà necessaria una attenta revisione. Ricordando anche che Georgofili del passato, «o i migliori fra essi, non amarono mai la liberà economica astrattamente», «ma la propugnarono in quanto strumento ritenuto atto, in quelle condizioni di luogo e di tempo, al progresso dell'economia della loro Toscana, che essi fervidamente amarono, e più tardi della Nazione Italiana» (p. xxx).

Che cioè il libero scambio non sempre e dovunque è lo strumento più adatto per raggiungere migliori condizioni dell'economia. Concetto che rafforza citando Sallustio Bandini che, anche se sul basamento della sua statua che sta in Accademia è scritto che «bisogna dilatare i cuori con qualche respiro di libertà», scrivendo sulle condizioni della Maremma, scriveva che «io non vedo altro modo, che di restituire l'antico vigore a quelle proibizioni che l'uso del grano forestiero escludevano onninamente». E aggiunge «il Bandini fu in verità piuttosto un precursore dei moderni protezionisti agrari» (p. xxx).

È il sostegno culturale che Serpieri assume per l'avviata politica di una relativa affrancazione dalle notevoli pesanti importazioni di grano, con la «battaglia del grano», e anche per la progressiva accentuazione del condizionamento dello Stato nei fatti sociali, economici e politici.

Continua infatti, identificando negli obiettivi di una autosufficienza granaria del Paese un «culto» di devozione alla Patria, «il cui volto augusto – dopo una lunga ed oscura parentesi – ci è riapparso vivo e presente durante la grande guerra» e che «sarà il più vivo e profondo vincolo che lega i Georgofili ai nuovi loro maggiori» (p. xxxi).

Insiste sul concetto di una Accademia che non può restare chiusa ai «dotti» e alle loro pubblicazioni, né «astrarsi in un mondo di contemplazioni dottrinarie fuori della vita vissuta dagli agricoltori» e che «Oggi, come ieri non può e non deve vivere se non di una superiore attività intellettuale, se non in virtù di una *aristocrazia del mondo rurale*» (p. xxxi).

E l'Accademia centro di collegamento, di riunione, di selezione e di formazione di questa aristocrazia. Anche perché «all'onore di essere Accademici ordinari dei Georgofili si giunge solamente alla solenne investitura di un Decreto Reale» (p. xxxii).

Non un'aristocrazia di «soli professori» ma anche di coloro che «bene operano nell'esercizio pratico dell'agricoltura, quando questo esercizio sia guidato non solamente dal calcolo egoistico del tornaconto, ma da una consapevole fusione dell'utile proprio con il bene della collettività».

E se questo obiettivo viene raggiunto, e cioè di «raccolgere intorno a noi coloro che del mondo rurale rappresentano, per ripetere una frase di Cattaneo, la più alta intelligenza operativa, noi avremo fatto il primo importante passo sulla via che ci proponiamo» (p. xxxii).

La necessità di un'aristocrazia del mondo rurale, in un contesto in cui il corporativismo ha «posto le classi rurali sullo stesso piano delle altre classi della Nazione» (p. xxxiii) quando nel passato furono sempre votate al sacrificio degli altri ceti, è di netta evidenza: le classi rurali dovranno «rendersene degne: e si renderanno degne solo se sapranno esprimere dal loro seno una eletta di uomini preparati a bene intendere i problemi della vita pubblica, ad esprimere degnamente il pensiero rurale sui grandi problemi della vita della Nazione».

Se così avverrà «il pensiero nazionale sarà senza fallo permeato dal pensiero rurale» e all'avvenire della Patria «nessuna classe italiana – lo affermo con sicurissimo convincimento – potrà portare più valido e sicuro contributo delle classi rurali che, avvinte alla terra madre da vincoli radicati nei più profondi recessi dello spirito, sempre furono in pace e in guerra, da Roma immortale all'Italia di Vittorio Veneto, il più solido fondamento della potenza della Nazione» (p. xxxiii).

Per questi motivi, e perché avverte l'urgenza di contribuire alla formazione di una aristocrazia rurale, fra le diverse iniziative,

ci è particolarmente cara un'idea alla quale cercheremo di dare presto attuazione; quella di raccogliere intorno alla vecchia nostra Accademia una avanguardia giovanile, un'accolta di giovani che nei loro studi già abbiano data prova di amare seriamente, cioè con il lavoro e lo sforzo, questa nostra adorabile arte dei campi (p. xxxiv).

Dichiara che gli accademici devono essere «membri attivi di organismi aventi loro propri e precisi compiti», e che su tutti i problemi che interessano l'agricoltura «si esprima alto e chiaro il pensiero dei Georgofili», in modo che il pensiero dell'Accademia «accolta dei migliori del mondo rurale» sia tenuto nella più alta considerazione.

Pone la situazione italiana fra l'individualismo più sfrenato e l'assolutismo, in una «superba sintesi» che superi i «dissidi che lacerarono nel passato la vita della Nazione». E afferma «Ebbene, Signori. Questa è la nostra superba speranza, che qui, nella nostra vecchia Accademia – in questa Firenze che già ha detto al mondo le più alte e feconde parole – qui si compia, per quanto attiene al campo della sua competenza, al dominio dell'agricoltura, la necessaria rielaborazione e rinnovazione delle idee del passato» (p. xxxv).

Illustra quelle che saranno le iniziative «pratiche» che l'Accademia promuoverà. Un «Osservatorio di Economia Statistica e Diritto agrario» anzitutto, per accompagnare alle ricerche tecniche e sperimentali questo importante settore, di cui l'Italia ha precedenti magnifiche tradizioni «soprattutto per merito di un grande Georgofilo, di Pietro Cuppari» e, nel campo delle tecniche «il coordinamento dei lavori delle numerose istituzioni agrarie toscane» (p. xxxvi).

Conclude auspicando concreti risultati per gli anni venturi sulla base del programma tracciato, sottolineando che ciò avverrà soprattutto «quando menti più alte e giovanili delle nostre, quali la nuova giovinezza d'Italia, dovrà esprimere». E ai giovani si rivolge al momento di concludere il suo discorso.

Solo vi chiediamo di poter riscaldare noi pure al fuoco dei vostri cuori ciò che resta della nostra attività, e soprattutto vi chiediamo di amare sempre puramente, come noi l'amammo, questa agricoltura italiana, questi rurali d'Italia, che tutto diedero in passato alla Patria, senza nulla chiedere e ben poco ottenere; che oggi vogliono essere parte viva ed integrante della Nazione, perché sanno che solo così la Patria potrà essere grande.

Un discorso sempre attuale.

La sua posizione culturale e politica risulta confermata in una successiva adunanza, quella del 12 giugno 1927. Serpieri relatore, presiede la seduta Gino Arias, Vice-presidente. Che, aprendo i lavori,

rivolge un saluto e un ringraziamento a nome dell'Accademia a S.E. Serpieri ricordandone le alte benemeritenze come studioso e come uomo politico. Saluto, egli dice, in S.E. Serpieri, l'insigne economista agrario, degno continuatore di quella scuola italiana che si onora dei nomi di Stefano Jacini, e di Ghino Valenti e il fascista che durante la sua breve permanenza al potere ha lasciato un'impronta non cancellabile della sua attività riformatrice, massima con la legge sulle trasformazioni fondiarie.

Serpieri svolge quindi la sua relazione su *La proprietà fondiaria nel regime fascista*, «Atti», (V, XXIV) I e II, 62.

La posizione di Serpieri nei confronti degli agricoltori è ormai ben chiara. Da essi, molti dei quali chiamati a far parte di quella «aristocrazia del mondo rurale» che contribuisca ad affermare il ruolo speciale dei rurali nella rinnovata storia del Paese, si attende una risposta: la più efficiente conduzione e gestione dei fondi in loro possesso.

Nella lettura, riflette sulla natura del diritto di proprietà, distingue fra beni naturali e la terra bonificata dagli uomini, attacca la rendita fondiaria, giustifica il reddito. Infine, con una evidente estremizzazione della dichiarazione IX della «Carta del lavoro» sui compiti affidati dalla Nazione ai proprietari fondiari, alla ricerca di una ulteriore conferma delle sue posizioni dottrinarie, afferma che

ove essa non realizzi quel massimo di reddito fondiario, o anche quando lo Stato intenda subordinare il fine economico ad altri fini morali e politici, con i quali il primo sia eventualmente in contrasto, lo Stato non ha il diritto, ma il dovere di intervenire, controllando, vincolando, stimolando, o anche sostituendo il proprietario privato (p. 79)

Per concludere.

Posti i ruoli e gli obblighi della proprietà fondiaria verso la Nazione e l'intervento a favore dello Stato, afferma «Ma quando questo non bastasse a smuovere il proprietario, si renderebbe necessaria la sua espropriazione per cedere la proprietà della terra ad altri che sappiano comprendere il limite imposto dall'interesse nazionale»

Nel Verbale dell'adunanza:

la fine del discorso di S.E. Serpieri, che ha parlato per oltre un'ora seguito con viva attenzione dal folto uditorio, è salutata con grandi applausi.

L'azione di «suggerimenti» agli agricoltori, sempre nel 1927, continua in

occasione della *Presentazione supplemento sulle Commissioni granarie della Toscana*, in «Atti», (V, XXIV) I e II, supplemento 3:

Le Commissioni granarie della Toscana, in seguito alla riunione tenuta l'8 settembre 1927, all'Accademia dei Georgofili, hanno rivolto agli agricoltori della Regione il fervente appello che qui sotto riportiamo, e il più analitico memoriale che gli fa seguito.

Proprietari e coloni della Toscana,

Il momento economico che voi attraversate non è dei più favorevoli: ma la Battaglia del grano continuerà, non c'è dubbio, con immutata fede.

Le Commissioni Granarie Toscane si rivolgono al vostro spirito di Italiani, alla vostra tenacia di agricoltori, perché ogni sconforto sia risolutamente bandito.

Esse vi dicono con sicura coscienza, che se sono innegabili le difficoltà del passato, non v'è assolutamente nessuna obbiettiva ragione di sfiducia per l'avvenire. Quelle difficoltà devono anzi dare maggiore impulso a garantire tutte le condizioni necessarie perché l'annata futura sia coronata dal miglior successo.

Il Duce e il Governo fascista le stanno realizzando nel campo dei prezzi, del credito agrario e di altre efficaci provvidenze.

La stabilità della quota novanta per tempo indefinito, il progressivo adeguarsi ad essa di tutti i prezzi, assicura il successo economico della campagna granaria avvenire.

Voi, proprietari e coloni, dovete egualmente fare – ciascuno nella propria azienda – il dover vostro, concimando, lavorando, seminando, curando la coltivazione nei modi più razionali.

Chi allenta lo sforzo è degno della maggior condanna; egli tradisce una delle cause più alte e più belle dell'agricoltura italiana.

Ricordate che siete soldati; ricordate che il Duce vi pose all'ordine del giorno della Nazione: disertare il campo è da vili.

Il 1927, un anno notevole, il primo della Presidenza Serpieri. Anche perché nell'assemblea dei soci ordinari del 13 febbraio Riccardo Dalla Volta era stato proclamato socio onorario.

Alla vigilia delle leggi razziali del 1938 i soci onorari erano solo tre: il Re, Benito Mussolini e Riccardo Dalla Volta!

Nell'anno accademico 1928 si celebrano avvenimenti di importanza nazionale, come l'adozione della moneta aurea e «il giorno dedicato alla celebrazione del pane»; e, per l'Accademia, l'approvazione del nuovo Statuto.

Serpieri, in due occasioni, interviene su un tema che lo accompagnerà per tutta la sua vita accademica e politica, il ruralismo. Che, se ben si riflette, ha consistenti riferimenti nel nuovo Statuto.

Il 17 giugno 1928, un discorso tenuto in Palazzo Vecchio all'insediamento del Consiglio Provinciale dell'Economia di Firenze, descrivendo per futura

memoria i danni ambientali e l'insicurezza dell'approvvigionamento alimentare che sarebbero derivati dall'esodo rurale e dall'abbandono delle terre, e il 12 novembre con il *Discorso del Presidente On Prof. Arrigo Serpieri, tenuto nell'adunanza inaugurale del 12 novembre 1928*, in «Atti», (V, XXV) III e IV, 115 torna con rinnovato vigore sul tema.

Ringrazia Giuseppe Bottai, sottosegretario di Stato per le Corporazioni, per avere accettato l'invito a inaugurare con un suo discorso il nuovo anno accademico. Saluta S.E. Martelli Alessandro, Ministro dell'Economia Nazionale che subentra a Sanminiatielli Donato alla vice presidenza dell'Accademia.

Insiste sul rinnovamento dei Georgofili e a vivere una più intensa vita che si adegui al rinnovato sforzo della Nazione e ad inserirsi nella vita della Patria. Ricorda che, con il nuovo Statuto, sarà il Capo del Governo a designare il presidente dell'Accademia, e il Ministro dell'Economia Nazionale i membri del Consiglio. Afferma con orgoglio che «l'Accademia dei Georgofili è un'*Accademia italiana*, la prima *Accademia dell'Italia rurale*». Una Accademia che «raccolgeva, il 5 giugno del 1853, i più illustri accademici, per invocare, nelle velate forme imposte dal tempo, la libertà e unità della Patria, la indipendenza dallo straniero» (p. 116).

Afferma che sull'impegno di costituire un'*aristocrazia del mondo rurale*, sul «nostro superbo intento di raccogliere intorno alla nostra Accademia i migliori del mondo rurale italiano, io oso affermare che siamo sulla buona via».

Un'affermazione che conforta con i nomi di coloro che entreranno a far parte dell'Accademia.

Ma anzitutto ricorda che l'assemblea dei soci ordinari,

in una sua adunanza del 13 febbraio 1927, proclamava proprio socio d'onore, testimonianza di profonda riconoscenza, Riccardo Dalla Volta, che per nove anni resse con sapienza di scienziato e nobiltà di cittadino la Presidenza dell'Accademia (p. 117).

Segnala gli studi, in corso nelle sezioni di Economia e di Diritto, sulla mezzadria e sui rapporti giuridici fra capitale e proprietà ai fini della Bonifica integrale, nonché l'accettazione di aggregazione all'Accademia delle tre Università della Toscana, le Accademie e Società agrarie affini di Verona, Milano, Bologna, Torino e Pesaro, le scuole agrarie, le cattedre ambulanti, nonché gli studi dell'Istituto Superiore Agrario e Forestale sulle razze del grano, sui nuovi mezzi per le lavorazioni, l'irrigazione.

Infine ricorda che «è stato creato dall'Accademia, e vive in intimo collegamento con essa, l'*Istituto di economia e diritto agrario*, organo di sistematica e permanente osservazione, per la regione Toscana, dei fatti economici e giuridici attinenti alla agricoltura.

Esso funziona come uno degli organismi regionali dell'INEA, fondato dal ministero dell'Economia: in questa sua qualità, ha in corso notevoli studi monografici e inchieste sulle trasformazioni fondiari o bonifiche della Maremma toscana; sulle condizioni di quella nuova piccola proprietà che si è formata durante e dopo la guerra; sull'incremento dei redditi derivanti dall'irrigazione; e sta per iniziare la raccolta sistematica ed elaborazione dei dati contabili relativi ad aziende agrarie toscane» (p. 122).

Chiede ai convenuti alcuni minuti.

Il nuovo Statuto dei Georgofili ha istituito un'*Avanguardia giovanile*, alla quale sono chiamati ad appartenere, in segno d'onore, per un triennio dopo la laurea, i giovani laureati dell'ultimo anno, che si sono particolarmente segnalati, per studi attinenti all'agricoltura (p. 123).

Indica per nome i giovani chiamati da diverse Facoltà e Istituti di diversi Atenei italiani, prega Bottai di consegnare loro il diploma d'onore, ed esorta i giovani ad operare con passione e devozione, anche perché oggi «i rurali, dopo tanti secoli di abbandono, hanno il posto che ad essi compete, di cui essi sono meritevoli» (p. 124).

Bottai legge poi il discorso inaugurale sul tema *I rurali nell'ordinamento corporativo*, considerando il fascismo «insieme restaurazione e innovazione, ritrovamento e invenzione». Traccia una rapida sintesi del pensiero dell'Italia del Risorgimento e rileva come «gli uomini del risorgimento sentissero vivo e assillante il bisogno di por mano ad una serie di provvidenze agrarie... per venire in aiuto dei coltivatori, combattendo ad un tempo i pregiudizi esiziali delle masse incolte e il deplorabile assenteismo dei feudatari» (p. 126).

Ricorda molti massimi maestri e animatori dell'evoluzione agraria e rurale del Paese, studiosi e politici, Georgofili che sono nella nostra storia, fino a Nitti e esalta la Carte del Lavoro e la Legge 3 aprile 1926 che proclamano «la parità di diritto fra tutte le forze sociali, datori o prestatori e categorie intermedie agli uni e agli altri in tutti i grandi campi dell'attività produttiva della Nazione» (p. 132).

Il 29 gennaio 1928 era stato approvato il nuovo Statuto, che sostituiva – e innovava – lo Statuto del 1900. In primo luogo, oltre alla nomina del presidente degli organi dell'Accademia, gli scopi dell'accademia, i mezzi per conseguirli, una definizione di «georgofilo» e la costituzione di una «avanguardia giovanile».

Infatti l'art. 1 recita: «l'Accademia si propone di contribuire al progresso delle scienze agrarie e naturali, economiche e giuridiche, nelle loro applicazioni all'agricoltura, come principale fattore di prosperità nazionale».

E l'art. 2: «tali intenti l'Accademia consegue con i mezzi seguenti:

- accogliendo tra i propri soci coloro che, negli studi e nell'esercizio dell'agricoltura o di attività di che all'art. 1), sono venuti in meritata fama;
- promuovendo studi, ricerche, esperimenti, discussioni, sui maggiori problemi economico-agrari;
- costituendo osservatori, laboratori e commissioni di studio;
- pubblicando gli atti accademici, studi, inchieste, monografie e raccolte di opere;
- conferendo premi mediante pubblici concorsi;
- indirizzando i giovani studiosi alle conoscenze e alle indagini agrarie ed economico-giuridico;
- collegandosi, nello svolgimento del proprio lavoro, con gli Istituti affini nazionali, esteri ed internazionali».

E al capo II, articoli 4. e 8., si assume la seguente decisione «È costituita inoltre, presso l'Accademia, un'Avanguardia giovanile», «costituita da giovani laureati negli Istituti superiori agrari del Regno, nelle Università ed altri Istituti superiori: essi vengono scelti a titolo di onore e cessano di far parte dell'avanguardia dopo tre anni di laurea»⁸.

L'Anno Accademico 1929 registra importanti affermazioni per Serpieri presidente e per l'Accademia: nel settembre di quell'anno, ricostituito il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, Serpieri sarà nominato sottosegretario di Stato alla Bonifica integrale, l'Accademia conclude in maggio un decisivo «Convegno sulla mezzadria» con l'approvazione di XII «Dichiarazioni» che passeranno alla storia come la «Carta della Mezzadria», l'unico esempio concreto del corporativismo nei rapporti di lavoro. Serpieri, a novembre, con un discorso in Accademia, conclude l'anno accademico riprendendo la teorizzazione e la divulgazione della Bonifica integrale.

Nella prima adunanza del 1929 Renzo Giuliani tratta *La genetica ed i metodi zootecnici di miglioramento del bestiame*. Serpieri ricorda le «grandi benemerenze scientifiche l'insigne competenza» di Giuliani. Una citazione che consente di porre in evidenza come Serpieri georgofilo, così come cattedratico universitario, abbia sempre valutato e accolto docenti e collaboratori, in Accademia come in Facoltà, per i loro «meriti scientifici» e non per appartenenza politica o per razza. Giuliani non era fascista, era socialista, non iscritto al partito fascista. Come non lo erano il suo primo assistente Campanini e il suo successore Tofani. Ed altri erano ebrei.

Seguiranno letture su varie questioni di attualità sul diritto agrario, le bonifiche, l'irrigazione a pioggia, la chimica vegetale, i grani di razza.

⁸ Nello Statuto del 27 maggio 1957 la sostanza appare confermata.

Il 21 aprile si celebra il «Natale di Roma» dedicato alla festa del lavoro, con una lettura di Alberto Oliva su *La politica granaria di Augusto*.

Il 7 e il 19 maggio si concludono le riunioni delle Commissioni che hanno discusso, nel «Convegno sulla mezzadria», dei «Rapporti di lavoro e i contratti di mezzadria». I lavori, iniziati nel 1928, sono stati diretti dal vicepresidente Gino Arias, che ha svolto la relazione introduttiva, e accompagnati da una lettura di Luigi Bottini su *La mezzeria nello Stato corporativo*.

Le Commissioni si sono riunite il 10 ottobre, 21 novembre, 1 dicembre, 4 dicembre, 6 dicembre, 8 dicembre, 12 dicembre del 1928, e il 2 e 5 febbraio, 7 e 28 aprile, 7 e 19 maggio 1929.

Le «Conclusioni delle Commissioni di Economia e Diritto agrario sulla mezzeria nello Stato fascista corporativa discusse e approvate dall'Accademia» da pagina cxli a pagina cxlvii degli «Atti».

Le conclusioni, come già premesso, sono le «xii Dichiarazioni», risposte a precise questioni poste da Serpieri alle Commissioni sulla natura del contratto, come forma di collaborazione fra il capitalismo e il lavoro, in cui la famiglia rappresenta l'unità lavoratrice, e sulle condizioni che la regolano: podere di ampiezza adeguata alla forza lavoro della famiglia, direzione del proprietario, conferimenti dei contraenti, divisione a metà dei prodotti e delle spese, contratti collettivi e rappresentanze corporative, miglioramenti fondiari e compenso per il colono, durata.

Dichiarazioni che costituirono, nell'approvazione definitiva, la base della «carta della mezzadria» del 1929, interamente recepita nella sostanza dal codice civile del 1942.

L'iter della proposta alla Camera delle Corporazioni non fu facile. Una forte opposizione da parte della proprietà, che avrebbe voluto includere il contratto di mezzadria fra i contratti nazionali di lavoro, negando la tesi societaria.

Ma, come rileva Rogari «in questa discussione aveva un ruolo fondamentale l'Accademia dei Georgofili che, forte della sua grande tradizione, costituiva sempre, anche per esserne presidente Arrigo Serpieri, il maggior centro di elaborazione in materia. Naturale che, proprio in quella sede, specialmente tra l'ottobre del 1929 e il gennaio 1930, si fossero sviluppate le discussioni più articolate sulla possibile integrazione della mezzadria nel sistema corporativo» (p. 284)⁹.

Il difficile compromesso corporativo era così agevolato perché

era più facile riconoscersi nelle enunciazioni di principio, di cui fu espressione l'idea di Carta della mezzadria che, prefigurata dagli stessi Georgofili in 12 dichiarazioni, venne

⁹ *La Confagricoltura nella storia d'Italia*, a cura di S. Rogari, cit., p. 281.

ripresa solennemente dal ministro delle Corporazioni Bottai, nella seduta del 2 maggio alla Camera, a suggello di una tappa non certo definitiva di cammino¹⁰.

Ma alla fine prevalse, sia pure dopo un'articolata convulsa serie di confronti, la tesi societaria. Fondamentale espressione del corporativismo e del ruralismo.

In un crescendo eccezionale nell'adunanza del 27 settembre 1929, Tito Poggi, che la presiedeva, scusa l'assenza di Serpieri e propone l'invio di un telegramma con il quale si «esprime la soddisfazione degli Accademici per la Sua recente nomina a sottosegretario di stato per la bonifica integrale». Un altro telegramma per Acerbo, socio ordinario, per la sua nomina a Ministro dell'Agricoltura e foreste.

E, a seguire, l'ultima adunanza del 1929, il 24 novembre, presieduta dal vicepresidente S.E. Alessandro Martelli, presenti tutti gli accademici fiorentini e il Podestà di Firenze dott. Alessandro Pavolini che porge un saluto a S.E. Gr. Uff. Prof. Arrigo Serpieri che parlerà su *La bonifica integrale*, in «Atti», (V, XXVI) IV, 344.

Con questo discorso all'Accademia dei Georgofili Serpieri avvia una serie di interventi tesi a definire la bonifica integrale come un complesso coordinato di opere e di interventi atti a rimuovere tutti gli ostacoli naturali, tecnici e sociali, che in un territorio si frappongono alla realizzazione di un regime fondiario idoneo a servire come strumento di produzione e capace di farvi vivere una densa popolazione rurale, con il migliore uso della terra e delle acque.

È una trattazione elementare, ma completa, divulgativa, degli aspetti legislativi, economici e sociali della Bonifica Integrale.

Siamo immediatamente dopo la promulgazione della legge sui «Provvedimenti per la bonifica integrale» del 24 dicembre 1928, «detta di Mussolini» sul finanziamento della legge Serpieri del 1924, a due mesi dalla ricostituzione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e alle nomine di Acerbo, Ministro, e di Serpieri, sottosegretario per la Bonifica Integrale.

Nel «discorso» con semplicità ed efficacia Serpieri, che aveva già segnalato in più occasioni la radicata diffusione di una interpretazione limitata della ampiezza concettuale della bonifica integrale, ne ripropone i fondamenti, gli obblighi dello Stato e dei privati, le diverse categorie delle opere, l'importanza dei Consorzi e della collaborazione fra le diverse competenze agronomiche e economico-agrarie. Ne afferma la collocazione storica e l'indifferibilità, chiamando e coinvolgendo Duce e fascismo sugli obiettivi dell'opera (serpieriiana).

¹⁰ *Ibidem*.

Richiama l'importanza delle competenze specifiche da utilizzare, citando il ruolo degli stessi agricoltori e dei tecnici agricoli perché si realizzino le opere di competenza dei privati e si attuino gli ordinamenti produttivi previsti, in mancanza dei quali «sarà un tradimento verso il sudato risparmio degli italiani» (p. 359).

Forte è l'invito a tutti gli accademici perché collaborino alla realizzazione della Bonifica Integrale.

Dice infatti

Vi dico solo, camerati e colleghi dei Georgofili: al lavoro, al lavoro paziente e ordinato. Ciascuno, in alto o in basso, dai supremi gerarchi al più umile dei contadini, può avere il suo posto nel grande esercito in marcia per la redenzione della nostra terra: tutti possono avere la gioia di collaborare alla grande impresa (p. 361).

E Serpieri, per primo, dedicherà ogni sua energia alla realizzazione dell'impresa, come sottosegretario alla Bonifica integrale, predisponendo ogni anno un volume sulla applicazione della Legge, spronando l'esecuzione delle opere di competenza dello Stato nei diversi comprensori, varando atti interpretativi a chiarimento o integrazione della Legge. E sarà impresa, per Lui, ardua con un esito purtroppo amaro.

Nell'Anno accademico 1930 l'approfondimento sulla bonifica integrale è affidato a Eliseo Jandolo, stretto collaboratore di Serpieri. Che nell'adunanza del 6 aprile legge una relazione su *La bonifica integrale e il progresso della legislazione sulle opere pubbliche*.

Mario Mariani, nell'adunata del 14 dicembre, tratta un argomento da tempo alla attenzione di Serpieri, nella prospettiva di un necessario collegamento, in diversi comprensori, fra la bonifica integrale e la colonizzazione: *Le direttive agricole in rapporto all'incremento demografico*; Nallo Mazzocchi Alemanni legge la relazione su *Servizi della statistica agraria e il nuovo catasto* il 21 dicembre.

Il 25 gennaio 1931 adunanza inaugurale dell'Anno accademico. In Palazzo Vecchio, presente il Ministro dell'Agricoltura e Foreste Giacomo Acerbo.

Serpieri, nella Sua relazione sui lavori dell'Accademia svolti nell'anno precedente, pone in evidenza la notevole attività dimostrata dall'Osservatorio di Economia agraria «che ha già pubblicato interessanti studi e altri ne sta per dare alle stampe», per osservare:

Si dimostra in questo modo come le Accademie non siano Istituzioni che non ab-

biano più ragione di essere, ma tutte, ed in special modo quella dei Georgofili, spiegano la loro attività in forma indiscutibilmente utile, e tanto più giovevole potrà divenire in quanto si accingono a formare quella classe dirigente agraria che è necessaria per poter giustamente interpretare la politica agraria del fascismo.

Acerbo pronuncia la prolusione inaugurale e tratta del movimento di riforma agraria che si è sviluppato diversamente nei paesi europei nel dopoguerra 1914-18, svolgendo confronti con le riforme del fascismo, la bonifica integrale in particolare.

Intensa e puntuale l'attività successiva dell'Accademia. Diverse Adunanze sono presiedute da Gino Arias, che il 22 febbraio riferisce sulla costituzione di una «commissione per lo studio dell'Emigrazione e della colonizzazione interna» sottolineando «l'importanza della questione dell'emigrazione e colonizzazione interna, che deve essere ancora una volta affrontata con la mentalità economica e politica rinnovata dal Fascismo».

In successione, Mario Zucchini ricorda *Un georgofilo della montagna: Jacopo Fabbroni*; presenti numerosi forestali, Ariberto Merendi, Console comandante la V Sezione della M.N.F. tratta dell'*Ordine di precedenza delle opere di sistemazioni idraulico-forestali nei riguardi tecnico-economici* e «l'attuale disagio della coltura boschiva di Firenze e i mezzi per attenuarlo». Si avvia, con Domenico Tocchi, la riflessione sul *Carburante nazionale*; Alberto Oliva parla su *La bonifica dei terreni agrari collinari e montani*, Arturo Marescalchi, sottosegretario all'Agricoltura, parla della *Formazione spirituale dei nuovi rurali*.

Presente Serpieri, il Ministro Paolo Thaon de Revel tratta *Le crisi economiche periodiche e le crisi agricole*.

L'Adunanza inaugurale dell'Anno accademico 1932 si svolge il 31 gennaio. Presiede Martelli, presenti Arias, D'Ancona, Dalla Volta, Ravenna (!), il Prefetto, il Podestà, il segretario Federale.

Tutti, per ascoltare l'«alta parola di S.E. il Cav. Di Gran.Cr. On. Prof. Arrigo Serpieri, sottosegretario di Stato per la Bonifica Integrale», che terrà la prolusione inaugurale su *L'agricoltura e l'energia elettrica*, Discorso di Arrigo Serpieri tenuto nella seduta inaugurale del 31 gennaio 1932, in «Atti», (V, XXIX), 10.

Serpieri sottolinea come problemi di diversa natura consigliano la trattazione in oggetto.

La convinzione che l'energia elettrica avrà interessanti applicazioni nelle lavorazioni agricole. Le notevoli importazioni di petrolio. La notevole quantità di foraggi per alimentare il bestiame da lavoro. Foraggi perduti per la produzione di alimenti per l'uomo.

Pur con i limiti nelle sostituzioni inanimato/animato, la questione è di notevole importanza.

Serpieri tratta dei sistemi dei prezzi dell'energia elettrica, la complessità delle tariffe, la discontinuità della richiesta di energia in agricoltura, i problemi delle attrezzature strutturali per l'uso di questa energia nella esecuzioni dei lavori agricoli (arature, stalla, ecc). la necessità di impieghi consorziali.

Con diverse conclusioni, conferma la necessità, in ogni caso, di risparmiare fieni e derrate finora utilizzate per animali da lavoro.

Fra le Adunanze pubbliche del 1932¹¹, la più significativa è certamente quella tenuta a Meleto, in ricordo di Cosimo Ridolfi, nel centenario della pubblicazione del Suo *Trattato delle Colmate di Monte*.

Corpo accademico quasi al completo. Presenti l'on Giuseppe Tassinari presidente della Confederazione Generale Fascista degli Agricoltori, Luigi Razza Presidente della Confederazione Nazionale Fascista dei Sindacati dell'Agricoltura, Eliseo Jandolo Direttore generale della Bonifica Integrale e tutte le autorità locali civili e militari.

Interventi di Serpieri su Cosimo ridolfi e la bonifica collinare e di Oliva su *Le classiche sistemazioni di Meleto*.

Serpieri, nel suo *Cosimo Ridolfi e la bonifica collinare*, Discorso tenuto dal Presidedell'Accademia, S.E. il Prof. Arrigo Serpieri, nella speciale Adunanza tenuta a Meleto il 9 ottobre 1932, in «Atti», (V, XXIX), 401, afferma che

questa adunanza ha la dimensione di rito, un sacro pellegrinaggio dei rurali, non solo toscani.

A Meleto or è un secolo, si accese, e irradiò dalla Val d'Elsa all'Italia, una purissima luce di amore alla terra, di possente volontà di renderla più feconda, per il bene non di una, ma di tutte le classi: qui è la tomba dell'Uomo che, nato nel 1794 dalle famiglie dei Ridolfi e dei Frescobaldi, sposo a una Guicciardini, sdegnò fin da giovinetto gli ozi e le mollezze fra le quali troppo spesso impigriva la nobiltà di quei tempi; che acceso alla virtù da una madre elettissima e al sapere dalle pubbliche lezioni del Gazzeri, avviato all'osservazione dei fatti campestri, qui in Meleto, da Agostino Testaferrata, forte di studi chimici, fisici e botanici, a soli 19 anni leggeva la sua prima memoria all'Accademia, alla quale, dopo la restaurazione granducale del 1815, diede poi ininterrotta opera e la miglior parte dei suoi studi agronomici, come Socio ordinario, segretario degli Atti, vicepresidente e, dal 1842, Presidente (p. 402).

Di Ridolfi ricorda il percorso formativo, i suoi viaggi di studio all'estero, l'opera di diffusione delle scuole popolari di reciproco insegnamento, la fon-

¹¹ Verballi Adunanze Pubbliche 1932-1935, in Registro Bb.3, 31 genn. 1932-10 nov. 1935.

dazione del «Giornale agrario toscano», la fondazione della Cassa di Risparmio di Firenze (da lui inaugurata il 28 giugno 1829), la sua partecipazione ai «cinque congressi degli scienziati italiani», il granduca che gli affidò l'educazione del figlio... partecipò al Governo del 1847 che varò la costituzione, criticò il granduca quando tornò a Firenze con le truppe austriache, «né coi gendarmi né con i soldati, specialmente stranieri, né con la dittatura di qualunque genere e forma, né collo stato di assedio, che presto vi sarà necessario, vincerete la prova». Partito il granduca fu Ministro degli Esteri e della Pubblica Istruzione nel Governo provvisorio, appoggiò l'adesione al Regno d'Italia, del quale fu senatore e Vice-presidente del Senato. E Serpieri invitò ad inchinarsi «a questa Vita, che fu tutta un esempio delle più alte virtù di Uomo e di cittadino» (p. 404).

Serpieri tratta poi dell'importanza della bonifica collinare, non solo ai fine dei rimboschimenti, ma prevalentemente per conquistare alla coltura nuove superfici, aumentare la superficie produttiva del Paese. Ricorda Vittorio Niccoli e Vittorio Alpe, suoi Maestri, come precursori della tecnica delle «colmata di monte», per tornare a Ridolfi con quella tecnica e con la «sistemazione a spina». Valuta i costi di queste operazioni, ma conferma che la proprietà è, «più che un diritto, una funzione nazionale» e che i contadini «non più aridi venditori di una forza lavoro, ma attaccati alla terra, inseriti stabilmente nel suo processo produttivo, interessati ai suoi frutti e al suo avvenire, sapranno meglio difendere e riscattare le desolate pendici collinari e montane che in così vasta parte dell'Italia ci stringono il cuore, consapevoli che nella stabilità e della perenne fecondità della terra sta la prima base della stabilità e del perenne vigore della nostra Patria» (p. 408).

Ricorda ancora Cosimo Ridolfi che, nel 1834 aprì l'*Istituto agrario di Meleto*, chiuso nel 1842 e trasformato nell'Istituto agrario Pisano del quale Ridolfi fu organizzatore, direttore e maestro fino 1845, seguito da Pietro Cuppari.

Meleto però fu più di una scuola. Uno degli allievi più degni, Cesare Taruffi, scrisse infatti che «nella tenuta di Meleto e scuola e famiglia si collegavano e fondevano insieme in modo da formare una sola cosa. Noi come Padre l'amavamo, come Padre lo piangemmo morto, come Padre, venerandone la memoria, lo ricordiamo» (p. 409).

Per «formare non solo l'agronomo, ma anche il cittadino dabbene». L'istruzione e il lavoro manuale, «deplorando le classi sociali che, per un rancido pregiudizio, per un malinteso puntiglio di classe, resistevano a considerare il lavoro, anche manuale, come mezzo di educazione fisica intellettuale e soprattutto morale, anzi come primo moralizzatore degli uomini» (p. 410).

Ancora ricorda Ridolfi come agronomo innovatore, sia nel contratto di mezzadria che nell'ordinamento colturale, sospendendo il contratto nei momenti della trasformazione fondiaria, introducendo la *stima* del bestiame. E aumentando la produzione foraggera con l'adozione della rotazione quadriennale con la medica fuori rotazione.

Per concludere ricordando come il Ridolfi raccomandasse ai suoi allievi di non cadere nella «seduzione dei molli tempi, dei facili impegni, delle immeritevoli glorie. Da queste guardatevi, o giovani alunni di Meleto...

Guardatevi dal mutar vita. Non lasciate i campi di Cerere per qualunque altro, in apparenza, più brillante arringo. Non sdegnate di guidar sempre l'aratro, coltivando le scienze; perché egli è ora necessario che alla mano callosa si associno l'ingegno colto e un cuor virtuoso, se vogliamo che tornino una volta i trionfi delle virtù cittadine». E che «È tempo che la borghesia italiana mandi i suoi figli alle Scuole agrarie. Il dottore in agraria non ha nulla da invidiare al dottore in legge» (p. 416).

Fra le altre letture dell'Anno 1932 quella di Mario Bandini «uno dei migliori assistenti di Serpieri» su *Gli studi economici applicati all'agricoltura* il 13 marzo 1932, e – con un particolare significato – quella di Alessandro D'Ancona su *La produzione del latte in un'azienda collinare*.

Arias nel dare la parola ad Alessandro d'Ancona «elogia la sua opera di giovane e pur tanto valoroso agricoltore come di valoroso assertore dell'idea fascista, nel ricordare come Alessandro d'Ancona seppe dare anche il proprio sangue per la rivoluzione voluta dal Duce e nell'elogiare la sua opera di appassionato studioso degli interessanti problemi economico-agrari, afferma come a perfezione si trova in lui quanto il Duce vuole unito nella gioventù studiosa Libro e Moschetto».

Si apre il 1933: un altro anno significativo nella vicenda di Arrigo Serpieri. Come Georgofilo e come uomo di Stato. Il 13 febbraio 1933 viene approvato il RD n. 215 che reca «Nuove norme per la bonifica integrale» (legge «Serpieri»- TU per la bonifica integrale); il 12 marzo, nel discorso inaugurale dell'anno Accademico 1933 rinnova il Suo appello ai rurali italiani.

Adunanza inaugurale con il corpo accademico «quasi al completo» e «presenti fra gli altri l'on. Achille Starace, segretario nazionale del PNF, Marescalchi, il Maresciallo d'Italia Pecori Girali, il Vice presedente del Senato Tanari, il podestà di Firenze, il segretario federale Alessandro Pavolini.

Intervengono l'on. Arcangeli, S.E. Benini rappresentante di Guglielmo Marconi presidente dell'Accademia d'Italia, Starace, Marescalchi.

Serpieri pronuncia il discorso inaugurale.

Discorso del Presidente dell'Accademia S.E. il Prof. Arrigo Serpieri nell'adunanza inaugurale del 12 marzo 1933, in «Atti», (V, XXX) 1.

All'importanza del ruralismo e all'attenzione verso il mondo rurale Serpieri dedica il discorso inaugurale dell'Anno Accademico dell'Accademia dei Georgofili del 1933. È il discorso *Per un pensiero rurale italiano*, ripubblicato con questo titolo nel volume *Fra politica ed economia agraria* della "Biblioteca di Coltura per i rurali", nel 1934.

Comunica la sua riconferma a Presidente dell'Accademia per il quinquennio 1933-1937 e la composizione del nuovo Consiglio. Molti riconfermati. (fra questi Giuseppe d'Ancona). Entrano Di Frassineto Massimo, Pestellini Tito, Merendi Alberto, Maugini Armando.

Serpieri, ricordati gli impegni assunti all'inizio del precedente quinquennio, sprona l'Accademia a meglio interpretare il ruolo di elevazione dei rurali nella nuova epoca, aperta con il loro ingresso nella vita politica italiana. Rurali spronati a crescere culturalmente, acquisire consapevolezza dei loro caratteri specifici, delle loro esigenze e del loro ruolo nella attuale società.

E dice: «siamo noi stessi – noi rurali – che dobbiamo sapere fare questo: non possiamo sperare che altri lo faccia in nostra vece» (p. 4).

Ricorda l'indifferenza della società del passato verso i rurali, il loro ruolo di conservazione delle terre e – ripete – della garanzia del pane quotidiano.

Considera la ruralità base della civiltà europea. Il distacco dalla terra mette in pericolo l'equilibrio delle forze sociali, le Nazioni forti sono quelle che stanno radicate sulla terra.

Non per tornare indietro, ma verso nuovi equilibri:

La invocazione ai valori rurali, per chiedere di nuovo ad essi il perduto equilibrio, più ancora che economico morale, della nostra vacillante civiltà, è già, vorrei dire, nell'aria che respiriamo, (sono di ieri le parole del nuovo presidente Roosevelt – proprio nella nazione superindustriale, negli Stati Uniti – contro lo squilibrio fra la popolazione dei centri industriali e quella delle campagne e per un migliore uso della terra); ma ciò che può essere geniale intuizione di alcuni, vaga aspirazione di molti, deve diventare meditata, ragionata, consapevole convinzione di tutta la classe dirigente, nella quale sempre più numerosi debbono accedere i rurali autentici, portandovi il loro fresco spirito semplice e diritto, ma anche – necessariamente – una preparazione mentale che non sia quella sola del bravo agricoltore, ma tutta quella richiesta in chi debba occupare posti direttivi di una grande nazione.

Voi vedete, Signori, anche solo da queste poche osservazioni, quale alto e difficile compito possa oggi spettare a un'Accademia che voglia essere espressione del migliore pensiero rurale italiano e insieme impulso e strumento alla sua formazione (p. 6).

(Sulla convinzione che il ruralismo rappresenta una alternativa sociale e politica alla decadenza della società capitalistica, una alternativa di civiltà, Serpieri anticipa Guglielmo Ropke, che fra il 1942 e il 1946 ha pubblicato tre

volumi sulla crisi sociale del nostro tempo, riconoscendo nel ruralismo la via della salvezza).

Nel corso dell'anno 1933, fra l'altro, Jacopo Mazzei legge *I progetti di preferenza doganale ai grani degli stati dell'Europa centro-orientale fino alla conferenza di Stresa*, Giovanni Nicotra, Direttore generale del credito agrario e delle casse di risparmio, tratta: *L'evoluzione dell'ordinamento bancario nei riguardi dell'agricoltura*, Alberto Oliva tratta: *L'origine, sviluppi e prospettive della bonifica delle argille plioceniche toscane*, Niccolò Rodolico tratta *Il ritorno alla terra nella storia d'Italia* e Mario Bandini su *Rilevazioni economiche di aziende e situazione dell'agricoltura toscana nel quadriennio 1929-33*.

Intanto, con il RD 26 settembre 1933 – XIII n. 1803, l'Accademia è passata dalla dipendenza del Ministero dell'Agricoltura e Foreste a quello dell'Educazione Nazionale.

Nell'Ultima Adunanza dell'anno, il 17 dicembre 1933, Petrocchi comunica che «sotto gli auspici della R. Accademia dei Georgofili e sotto la direzione del Suo illustre Presidente S.E. Serpieri, la Casa Editrice Barbera di Firenze ha avviato la pubblicazione di una "Biblioteca di cultura per i rurali" «che ha per obiettivo la formazione di un vigoroso pensiero rurale Italiano; e che, con queste finalità, è uscito in questi giorni il primo volume di questa raccolta dal titolo *La mezzadria negli scritti dei Georgofili (1833-1872)*»¹².

Nella prima Adunanza del 1934, il 14 gennaio, presenti le massime autorità locali e la quasi totalità del corpo accademico, rappresenta il Governo Giacomo Acerbo, ministro dell'Agricoltura e Foreste, che terrà la prolusione su *L'evoluzione della cerealicoltura italiana dalla costituzione del Regno al primo decennale del regime fascista*.

Si ricorda anzitutto Arnaldo Mussolini nell'anniversario della morte. I commercianti fiorentini donano all'Accademia un busto dello scomparso.

Serpieri apre l'Adunanza con un appello *Agli Accademici Georgofili*, in «Atti», (V, XXXI), xxxi.

¹² Al termine della Presidenza Serpieri i volumi pubblicati saranno: *La mezzadria negli scritti dei georgofili (1833-1872)*, 1934; A. SERPIERI, *Fra politica ed economia rurale*, 1934; *Disciplina corporativa della produzione agraria*, 1936; *La mezzadria negli scritti dei georgofili (1873-1929)*, 1936; M. BANDINI, *Agricoltura e crisi*, 1937; F. LAMI, *La bonifica della collina tipica toscana da G.B. Landeschi a Cosimo Ridolfi*, 1938; A. SERPIERI, *La stima dei beni fondiari*, 1939; A. SERPIERI, *Costi, rendimenti e imposte nell'agricoltura*, 1939; *Catasto dei Terreni*, riforme, procedimenti di stima, reclami, 1940.

Inizia con questo discorso una serie di appuntamenti dell'Accademia sui contenuti e i problemi del «corporativismo», dopo i discorsi di Mussolini sulle istituende corporazioni.

Mussolini afferma che «Il corporativismo è l'economia disciplinata, e quindi anche controllata, perché non si può pensare a una disciplina che non abbia un controllo: il corporativismo supera il socialismo e supera il liberalismo, crea una nuova sintesi» (p. xxxi).

Serpieri conviene che l'avvenire del corporativismo verrà, più che dalle disquisizioni dottrinarie, dall'esperienza della vita «ma non può essere inutile di fermare su esso l'attenzione e, in sede della nostra Accademia, considerarlo particolarmente in rapporto con l'agricoltura» (p. xxxi).

Rinvia al suo intervento del 12 marzo del 1933 e alla serie di letture sulle corporazioni e richiama i punti essenziali del corporativismo.

Di fronte alla penalizzazione che da sempre l'agricoltura ha subito dal sistema dei prezzi in una economia liberalistica, dovuta alla inferiorità sul mercato, vanta la visione unitaria della produzione e dei redditi propri del corporativismo, e la funzione equilibratrice dello Stato verso i diversi settori produttivi del Paese. E cita la Bonifica integrale, dove privati e pubblico si incontrano, i privati sono sostenuti nell'opera di bonifica, sia pubblica che privata, nel migliore interesse del paese.

Rileva l'importanza della perequazione delle remunerazioni del lavoro ai fini della ruralità, per garantire ai lavoratori dell'agricoltura redditi che non li sospingano all'esodo professionale e rurale.

Ritiene complessivamente il corporativismo di grande interesse per il consolidamento della bonifica e dell'agricoltura del Paese, strumento per conservare e difendere la ruralità.

Afferma, in conclusione, che «Ciascun georgofilo, in questo vastissimo campo, può portare il contributo del proprio pensiero, sia pure in settori particolari e parziali di esso. Ma tutti abbiamo il dovere di contribuirvi, nei limiti della possibilità di ognuno» (p. xlv).

Anche se, in effetti, diverse letture in Accademia tratteranno degli aspetti più rilevanti del corporativismo, con precisi riferimenti all'agricoltura, il 1934 è l'anno più importante nella vicenda storica e culturale della Bonifica integrale, per Serpieri e per il nostro Paese. Si compie il quinto anno del sottosegretariato alla Bonifica integrale di Serpieri e il rapporto fra i compiti dello Stato e gli obblighi dei privati appare in forte squilibrio. Se non in crisi.

All'inizio dell'anno Serpieri aveva predisposto un disegno di legge su le «*Norme per assicurare la integralità della bonifica*» allo scopo di rendere ope-

ranti, per i proprietari inadempienti, i provvedimenti necessari, compresa l'eventualità dell'esproprio.

Per una riflessione puntuale, su tutti i vari aspetti della questione, ritenne opportuno convocare all'Accademia dei Georgofili "il Convegno della Bonifica Integrale, 21-22 maggio 1934", al quale parteciparono i rappresentanti di tutte le organizzazioni professionali e sindacali dell'epoca, parlamentari, accademici e agricoltori. Con relazioni e interventi.

Gli interventi di Serpieri all'inizio del Convegno e alla fine di ogni seduta.

I lavori dei tre giorni del Convegno sono stati pubblicati in un fascicolo dal titolo *Convegno per la bonifica integrale*, Firenze, 21-22 maggio 1934, (V, XXXI), 448 (Volume CXII della Raccolta Generale).

All'inizio del Convegno, senza solennità, Serpieri afferma che si tratta di un incontro «fra coloro che hanno particolare competenza, e soprattutto particolare responsabilità, nell'attività bonificatrice italiana» (p. 235).

Si compiace per le relazioni presentate dalla Confederazione degli Agricoltori, dalla Confederazione dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, dal Sindacato Nazionale dei Tecnici Agricoli e dall'Associazione Nazionale dei Consorzi che «contengono un complesso di idee e direttive che mi sembrano di grande importanza come base di questa discussione».

Svolge la relazione sullo stato dei fatti, che sarà quasi riprodotta per intero nel suo discorso alla Camera dei Deputati il 12 dicembre 1934 per la presentazione del suo disegno di legge. E i fatti consistono che, nella maggior parte dei comprensori, le opere di competenza dello Stato sono ultimate o in forte avanzamento, mentre ritardano, o non sono neppure iniziate, le opere di competenza dei privati.

Si succedono poi le relazioni dei rappresentanti delle organizzazioni citate, dell'opera Nazionale Combattenti, dei rappresentanti delle categorie dei lavoratori agricoli. Emergono le critiche dei rappresentanti degli agricoltori, i favori delle categorie dei lavoratori. Parla a favore l'on Luigi Razza, presidente della sezione agricoltura delle corporazioni. Seguono diversi interventi, fra i quali quello dell'onorevole Professore Giuseppe Tassinari, allievo e poi assistente di Serpieri, interlocutorio.

Serpieri conclude il convegno.

Considera tutti gli interventi «una apprezzatissima collaborazione». Considerato lo stato dei fatti conviene necessarie modificazioni legislative. «Ho diretto io stesso la formazione del nuovo testo unico delle leggi di bonifica; ma credete pure che io sento quanto voi la necessità, che già si impone, di fare alcuni passi avanti» (p. 448).

Dagli interventi trae «alcuni precisi convincimenti:

Traggo anzitutto il convincimento che io sono stato e sono nel vero nell'affermare che la bonifica integrale deve necessariamente unirsi a trasferimenti di proprietà, col fine precipuo, se non esclusivo, di avviare una larga diffusione di piccola proprietà coltivatrice!

Sono parimenti convinto che questi necessari trasferimenti di proprietà non turbano sostanzialmente la ragione d'essere del Consorzio di bonifica perché – ciò forse non è stato abbastanza espresso e sottolineato nelle discussioni avvenute – il Consorzio di bonifica non è consorzio di *proprietari* ma è consorzio di *proprietà*; il che è una cosa, se ben riflettete, diversa.

Ho tratto anche il convincimento che il Consorzio così come è stato ordinato fino ad ora, sia pure coi perfezionamenti già adottati con l'ultima legge, esige ulteriori adattamenti, particolarmente nelle bonifiche di trasformazione; adattamenti ispirati a questo concetto fondamentale, che esso deve essere sempre più decisamente un organo dello Stato (pp. 448-449).

Azioni che dichiara di perseguire con determinazione. «Fino a quando io abbia l'onore di rimanere al posto che occupo» (p. 450).

Serpieri avverte che la sua esperienza di governo va verso la fine. La conclusione dell'intervento ha il senso del commiato.

Ringrazia tutti, anche coloro che hanno espresso diverse riserve.

Esalta la grande disponibilità offerta dai suoi collaboratori, la loro fede «meravigliosa» e li ringrazia con commossa gratitudine. Collaboratori amministrativi, tecnici (Jandolo in particolare) ma anche ingegneri e agronomi. Chiude:

Poiché per necessità di cose i discorsi ci hanno portato talora a vedere con colori non ottimistici la situazione, proclamate ora insieme con me ancora una volta la fede certissima – fede che è prima di tutto nel Duce e nel Regime fascista – che la bonifica integrale sarà realizzata, come il fatto più glorioso della Rivoluzione delle Camicie Nere (p. 450)¹³.

¹³ Il 24 settembre 1934 il consiglio dei ministri approva il disegno di legge presentato da Serpieri. Il 12 dicembre Serpieri legge alla Camera il discorso *Per l'integralità della bonifica* per la presentazione del disegno di legge, che la camera approva. Il 15 gennaio 1935 il Senato non approva. L'integralità della bonifica verrà sostanzialmente sospesa. Ministro e sottosegretario saranno considerati «dimissionari». Il 24 gennaio Mussolini nomina Ministro Edmondo Rossoni, e Gabriele Canelli Sottosegretario per la Bonifica integrale. L'anno seguente il prof. Giuseppe Tassinari, già sottosegretario per l'agricoltura, assume anche la Bonifica integrale. Sarà Ministro nel 1939. Il volume su *La legge sulla bonifica integrale nel quinto anno di applicazione* costituisce il testamento di Serpieri sulla bonifica integrale. Camicie nere e Duce si arresero ai latifondisti.

Il 1934, un anno accademico complesso e ricco di scienza, tecnica, società e vicende politiche. Oltre 70 interventi, più della metà nel Convegno sulla Bonifica integrale. Ma non solo, Serpieri non si ferma: il 9 giugno si tiene il «Convegno del Carburante Nazionale», in «Atti», (V, XXXI), 455-564. Serpieri apre il Convegno, interviene e lo chiude.

Siamo nel 1934, molto prima delle Sanzioni del 1936. Un'altra memoria per il futuro di Serpieri!

Serpieri introduce i lavori del convegno sottolineando l'importanza di disporre di un carburante nazionale invece di quelli importati. Importanza economica e politica.

Il convegno «è stato indetto per rispondere a questa semplice domanda: a che punto siamo circa la possibilità di usare un carburante Nazionale in luogo dei carburanti stranieri» (p. 455).

Alla domanda risponderanno il Sen. Vittorio Peglion (*Le piante alcoligene*), il Console Ariberto Merendi (*Gas di legno nell'economia nazionale*), il prof. Francesco Carlo Palazzo (*Fabbricazione dell'alcool etilico da materiali legnosi*), il Generale Angelo Pugnani (*Sull'impiego dell'alcool nei motori a scoppio*), il prof. Domenico Tocchi (*Il carburante nazionale dal punto di vista fiscale*).

Le diverse relazioni esaminano tecniche, quantità producibili e costi.

Serpieri rileva la concretezza e la scientificità delle relazioni.

Domanda anche il modo di contrarre i costi. Gli sembra che il metodo proposto da Palazzo sia il più conveniente.

In conclusione si conviene, in primo luogo, che il problema deve essere risolto, a prescindere dalla convenienza economica, per "ragione politica e militare":

che la soluzione deve essere trovata in tempi normali, in modo di essere pronti nei tempi eccezionali;

fare assegnazione su diverse fonti di approvvigionamento;

fra le varie soluzioni preferibili per l'Italia la bieticoltura da alcool e i materiali legnosi, sia per gas che per alcool;

tener conto delle attrezzature necessarie, prevedere un organismo centrale che provveda, anche con obbligatorietà, con il concorso delle forze politiche e sindacali, per riuscire a produrre in relazione ai fabbisogni nazionali.

Serpieri rileva l'importanza politica delle conclusioni approvate. Le comunicherà in sede di Governo (è ancora sottosegretario).

Il giorno seguente, nell'Adunanza del 10 giugno 1934, presieduta da Serpieri, il corpo accademico al completo, Bottai, Ministro delle Corporazioni,

tratta su gli *Orientamenti economici nel contratto collettivo di lavoro per l'agricoltura* (per il lavoro dipendente).

Luigi Razza, commissario per le migrazioni interne, nell'adunanza del 17 giugno parla della *Disciplina e gestione della produzione agricola nello Stato corporativo*, e il 1° luglio Giuseppe Tassinari tratta delle *Discipline corporative della produzione e commercio estero*.

La prima Adunanza pubblica del 1935 si tiene il 20 gennaio. È nella sostanza l'inaugurazione dell'Anno Accademico, che si conviene iniziato il 28 ottobre 1934. Si commemora il 181° anno di attività dell'Accademia.

È presente S.E. Biagi, in rappresentanza del Governo.

Presiede Serpieri, che commemora l'anniversario con il discorso *L'Accademia dei Georgofili nel 181° anno di attività*, in «Atti», (VI, I), 5.

Serpieri ringrazia S.E. Biagi di avere accolto l'invito e particolarmente di avere assunto l'incarico di una lettura sopra un argomento di estremo ed attuale interesse: *Contenuto economico e forme giuridiche dei rapporti di conduzione agricola in regime corporativo*.

Argomento di grandissimo interesse, come ogni argomento che riguarda l'impiego di lavoro umano, «perché noi non dobbiamo mai dimenticare il grande principio enunciato dal Duce, che nell'economia corporativa il lavoro è il soggetto, non l'oggetto; quindi tutto deve concorrere, nell'organizzazione economica della nazione fascista, al maggior possibile compenso del lavoro, al maggior benessere possibile di chi lavora».

Riferisce sull'attività dell'Accademia nel precedente Anno Accademico.

Ricorda il convegno sulla bonifica integrale e quello sul carburante nazionale, e che a Firenze dovrebbe realizzarsi una «nuova stazione sperimentale per la cellulosa». Un cenno al primo congresso nazionale di Diritto agrario, tenuto 21-23 ottobre 1934.

Ricorda che i primi due volumi della biblioteca di cultura per rurali sono dedicati alla mezzadria.

Conclude che l'accademia ha ben operato, quale premessa per l'avvenire, anche perché è impossibile «nell'ora che attraversiamo vivere semplicemente del passato» e che «insieme con i Georgofili tutti, noi ci rimettiamo al lavoro, con i propositi ormai ben noti e sopra tutto con filiale amore verso la nostra vetusta Istituzione che gli avi ci hanno tramandato onorata e gloriosa».

Nell'Anno Accademico, che si conclude il 27 ottobre, si tengono più di 20 interventi, fra i quali *La regolazione della produzione e del lavoro in agricoltura* di Roberto Curato, *Le basi tecniche del corporativismo agrario* di Girolamo Azzi, *Oggetto e limiti della norma corporativa in agricoltura* di Gino Arias, *Contributo*

allo studio della carbonizzazione dei boschi cedui di Giulio Petrocchi, *Problema dell'alcool carburante e la barbabietola* di Ottavio Munerati.

Il 10 novembre 1935 si tiene l'Adunanza pubblica per l'Inaugurazione dell'Anno Accademico 1935-36. Presiede Serpieri. Presenti i componenti il Consiglio, il corpo accademico quasi completo, autorità civili e militari, rappresentanti del Senato e della Camera, il Rettore, il sottosegretario di Stato per le colonie Alessandro Lessona... Finzi e Dalla Volta.

Serpieri ricorda che l'inizio dell'Anno Accademico coincide con l'avvio del XIV dell'E.F.! Invia un saluto alle truppe che avanzano in Etiopia. Ricorda il successo della battaglia del grano e afferma «gli italiani, cui la vittoria del grano ha assicurato il pane quotidiano, conoscono da troppi secoli le vie della sobrietà e dei sacrifici, per esser piegati con sanzioni economiche».

Commemora Luigi Razza, caduto per la Patria sulla via dell'Africa Orientale. Commemora altri soci morti. Cita il «primo congresso nazionale di Diritto agrario», tenuto in Accademia, e le letture fatte nel precedente Anno. Ricorda l'attività della «biblioteca di coltura» per rurali edita da Barbera, il volume sul corporativismo e la prossima uscita del secondo volume sulla mezzadria.

Sui problemi della montagna «è già pronto un terzo volume, dovuto al dott. Tabet, sulla zona del monte Amiata».

Il nuovo anno accademico si apre con una lettura di Alessandro Lessona su *Colonizzazione demografica italiana in Africa* che conferma:

il fondamento del nostro programma resta quello ormai noto: contribuire, con la maggiore energia e in ogni miglior modo, alla formazione di una classe dirigente di rurali, aperti e preparati – oltre che ai particolari problemi tecnici ed economici delle loro aziende – ai più larghi problemi della Patria; degni cioè di quello Stato Fascista corporativo che il Duce ci ha dato e nel quale Egli ha assegnato ai rurali un altissimo posto.

Nelle ultime tre Adunanze del 1935¹⁴ Di Frassineto legge *La cooperazione agraria in regime corporativo*, Pestellini *Sette anni di irrigazione a pioggia*, l'on. Mario Muzzarini *Agricoltura e sanzioni*.

Nella prima Adunanza del 1936, il 18 gennaio, presenti i consiglieri, quasi completo il corpo accademico e i docenti della Facoltà Serpieri tratta *La disciplina corporativa della produzione con particolare riguardo all'agricoltura*, in «Atti», (VI, II), 41.

Serpieri, sulla base di quanto già esposto in precedenti letture sullo stesso

¹⁴ In verbali delle adunanze pubbliche 1935-1941, Reg. Bb.4, E.c. dic. 8.1935 – mar. 9. 1941.

tema, rileva come il «problema sia unitario» per tutti i settori e che «mentre nei sistemi individualistico-liberali si accolgono come soddisfacenti quei qualsiasi risultati cui portino le libere attività private in concorrenza fra loro, in un sistema corporativo, invece, si vuole che i risultati corrispondano ai fini della Nazione; e che ad essi si giunga non con un minimo di attriti e lotte, e quindi di sofferenze e perdite ma con un massimo di collaborazione, con una sistematica, disciplinata azione dei singoli verso la mèta comune».

Quindi la determinazione dei fini e dei mezzi, l'importanza dell'esistenza nelle campagne della nazione di un alto grado di ruralità e che

la ruralità sia «caratterizzata dal prevalere di certe classi di lavoratori rurali, di quelli cioè che risiedono stabilmente sulla terra; che danno ad essa il lavoro non per singoli individui, ma per unità famigliari; che sono retribuiti ad anno e partecipano all'impresa».

Serpieri riprende la lettura in una successiva Adunanza, il 19 gennaio 1936.

Tratta delle iniziative da assumere perché i fini assegnati all'economia corporativa siano conseguiti, e quindi seguire attentamente i processi mentre si svolge il cammino, perché tutti i cammini non sono egualmente buoni.

Rileva che nel mondo rurale gli individui non sono mossi dal solo guadagno (che va assicurato) ma anche da altri impulsi che possono concorrere ai fini della ruralità, e a modalità produttive preferibili per la Nazione.

Ricorda i contributi degli scomparsi Razza e Curato al ciclo di lezioni dell'Accademia sul corporativismo.

Nelle numerose Adunanze dell'anno 1936 sono trattati molti temi di attualità, le Bonifiche toscane, la zootecnica, i carburanti di origine vegetale, i contratti agrari nel corporativismo, il frumento in montagna e altri; di interesse particolare la lettura di Nallo Mazzocchi Alemanni, tenuta il 7 giugno 1936 sul tema *La conquista dell'agro Pontino*.

Speciale rilievo dà l'oratore alla questione concernente il tipo di conduzione, i rapporti contrattuali con i coloni, l'evolversi della loro psicologia, il graduale consolidamento della loro vita: la prossima creazione della piccola proprietà coltivatrice è problema rilevante.

Serpieri, in più occasioni insiste sulla specificità dell'Accademia «che rivolge costantemente il proprio interessamento ai problemi concreti attuali della Nazione».

Il giorno 6 dicembre 1936 l'Adunanza Pubblica per l'Inaugurazione dell'Anno Accademico 1936-37.

Serpieri assente per un grave lutto. Presiede Petrocchi. Presenti tutte le gerarchie della Provincia e le autorità civili e politiche. Presenti, fra le autorità. Arias e Dalla Volta.

Il discorso inaugurale sarà pronunciato da Giuseppe Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale in rappresentanza del Governo.

Un discorso di forte apprezzamento per l'Accademia e i lavori dell'Accademia.

Ma il 1936 deve essere ricordato per altri avvenimenti di importanza eccezionale.

Serpieri, in qualità di presidente dell'Accademia è stato chiamato a far parte della Commissione istituita dalla Reale Accademia d'Italia per gli Studi sull'agricoltura nell'AOI e a far parte del Consiglio Direttivo dell'Osservatorio Italiano di Diritto agrario, diretto da Bolla.

L'accademico onorario prof. Riccardo Dalla Volta è stato festeggiato all'Ateneo fiorentino per la sua opera svolta per oltre un cinquantennio a favore dell'insegnamento e nel campo delle scienze economiche e finanziarie.

In tale occasione, a nome dell'Accademia, della quale il prof. Dalla Volta fu per vari anni presidente, ha parlato S.E. l'On. Arrigo Serpieri rilevando come, in tempi particolarmente difficili ed ostili, il Dalla Volta abbia saputo tener viva, coll'Accademia stessa, una grande fiamma di fede rurale, consegnando di poi ai suoi successori un organismo saldo ed efficiente che ha potuto nel mutato clima odierno riprendere la sua secolare altissima funzione.

È stato pubblicato un nuovo volume della biblioteca di Cultura per i Rurali, *La disciplina corporativa della produzione, con particolare riguardo all'agricoltura*.

Infine, in seguito alle decisioni assunte precedentemente di invitare un certo numero di agricoltori a tenere letture in accademia, Serpieri ha inviato agli stessi una lettera nella quale ricorda il deliberato del Consiglio Direttivo, appunto, di invitare «agricoltori i quali, nelle loro aziende agrarie abbiano – in questi ultimi dieci o quindici anni, così ricchi di dinamismo nella storia dell'agricoltura italiana – risolto, o tentato di risolvere, problemi importanti di miglioramento agrario, di qualunque natura essi siano» relativi all'azienda nel suo complesso o settori diversi fondiari e agrari. Lo scopo che «la voce di agricoltori autentici» accompagni studi o ipotesi teoriche di lavoro.

Le Adunanze del 1937 spaziano su molteplici aspetti, compresi alcuni relativi ai problemi agricoli e territoriali dell'Impero, come ad esempio *La colonizzazione agraria di popolamento nell'economia corporativa dell'impero* trattata da Giulio Gennari della CNFA, *I moderni indirizzi nella pedologia* esposti da Paolo Principi, *Elettroagricoltura e zootecnia*, *Realizzazioni di un agricoltore nella bonifica di una te-*

nuta dell'Agro romano. Il 13 febbraio si tiene un «Convegno olivicolo», e Giuseppe D'Ancona parla di *Osservazioni e prospettive olearie*.

Nella Adunanza del 30 maggio 1937, Serpieri esprime il compiacimento per la recente nomina «dell'Accademico S.E. Giuseppe Tassinari a sottosegretario di Stato per la bonifica integrale» e invia un telegramma di felicitazioni.

Serpieri, nella Adunanza del 17 ottobre, a conclusione di diversi contributi e dibattiti intorno ad una questione di notevole interesse per i rapporti economici e contabili fra mezzadri e concedenti, definisce in termini che saranno definitivi *Il calcolo dell'utile del bestiame nella mezzadria toscana*, in «Atti», (VI, III), 379.

Il 14 novembre seduta pubblica Inaugurale dell'Anno Accademico 1937-38, 185° anno di attività dell'Accademia.

Presiede Serpieri, presente il Ministro dell'Agricoltura e Foreste Edmondo Rossoni, che inaugurerà l'Anno Accademico 1937-38 dell'Accademia. Presenti tutte le autorità locali.

Serpieri svolge la *Relazione intorno alle attività accademiche in occasione dell'adunanza inaugurale del 185° A.A.*, Atti, (VI, III), 500.

Una relazione contenuta, con caratteri di ufficialità. Ringrazia Rossoni, Ministro dell'Agricoltura e le Foreste per la presenza e per avere accettato di svolgere la prolusione all'Anno Accademico. Ricorda le letture effettuate nell'Anno Accademico precedente e, in particolare, gli agricoltori che hanno svolto temi di attualità e concretezza.

Comunica che presidente e consiglio Accademico dell'Accademia sono stati confermati fino al 1940 e invita i Georgofili a continuare con determinazione la loro opera.

Rossoni elogia l'attività dell'Accademia che «in quasi due secoli di vita. Si è resa utile allo sviluppo scientifico, organizzativo e produttivo dell'agricoltura».

Pronuncia il discorso inaugurale su *Dottrina e organizzazione della economia fascista*.

Nelle ultime Adunanze del 1937, si riprenderanno temi che assumevano caratteri di attualità: il problema dell'approvvigionamento del grano e la granicoltura, con un accento diverso, l'autarchia alimentare.

Inizia il 1938. Un anno infausto anche per l'Accademia e per Serpieri. È l'anno delle leggi razziali.

La prima adunanza di spessore culturale ampio, il 9 gennaio del 1938, su *Il discorso economico di Sallustio Bandini* commentato da Mario Bandini.

Con altre letture si tratterà delle fertilizzazioni, dei problemi della pro-

duzione di carni bovini e l'autarchia, dei castagneti da frutto e ancora della granicoltura. Si segnala la lettura di Nallo Mazzocchi Alemanni su *L'opera dell'Opera Nazionale Combattenti nell'Agro Pontino* e quella di Alberto Oliva su *Le sistemazioni idraulico-agrarie*. La prima lettura di Ildebrando Imberciadori il 29 maggio 1938 su *Il problema del pane nella storia dell'agricoltura maremmana del '300*. Giuseppe D'Ancona, che presiede l'Adunanza, rivolge un elogio all'attività di Ildebrando Imberciadori.

E in questo anno accademico, nell'Adunanza del 1° maggio 1938, con la lettura di Giulio Santini, operatore nel campo delle Scuole Rurali, su *Ordinamento e finalità delle Scuole Rurali elementari*, Serpieri avvia una riflessione sull'intera struttura italiana dell'insegnamento agrario, dalle scuole elementari, appunto, fino all'Università.

Si rileva: «Notevole attenzione da parte del Ministro Bottai!».

Argomento che sarà immediatamente ripreso nella successiva Adunanza, il 22 maggio 1938 da Erberto Guida, che tratta su «L'insegnamento agrario medio».

In questa occasione, Serpieri ricorda ancora che

la prima iniziativa in materia di insegnamento agrario fu assunta oltre un secolo e mezzo fa dalla Reale Accademia dei Georgofili e che anche alla Toscana si deve la prima realizzazione, avvenuta per opera di Cosimo Ridolfi, con l'istituzione di una scuola agraria a Meleto.

L'attività dell'Anno accademico 1938 continua in luglio con il «Convegno Elettro-Agricolo» e, a settembre, con un convegno di importanza notevole per i numerosi e fondamentali contributi recati dai principali studiosi e operatori interessati, e per i precisi rapporti dei contenuti con la bonifica, di piano e di monte: il «Convegno per le sistemazioni idraulico-agrarie», in Accademia, dal 22 al 24 ottobre 1938.

Serpieri, nel *Discorso di apertura e di chiusura e conclusioni al Convegno Elettro - Agricolo del 6 luglio 1938* in «Atti», (VI, IV), 233 e in «Atti», (VI, IV), 318, ricorda il lavoro svolto dopo le decisioni assunte dal 1932, sostenuto dal Tassinari, per affermare che il convegno ha lo scopo di porre all'attenzione della collettività il problema, fare il punto della situazione, e l'impegno che, «a chiusura della nostra riunione, noto lo stato di fatto, noti i propositi, i presenti vogliano formulare una conclusione, la quale sia per l'Accademia viatico e conforto nel non lieve compito cui essa si accinge» (p. 234).

E allega una «Relazione generale sul funzionamento dei centri sperimentali elettroagricoli dell'Italia settentrionale e centrale istituiti dal cessato Comi-

tato Nazionale per l'Elettrificazione agricola alle dipendenze dell'on. sottosegretario di Stato per la Bonifica Integrale».

Conclude rilevando quali siano su questo problema compiti e limiti dell'Accademia, le difficoltà finanziarie che si incontrano, che l'estensione dell'aratura elettrica può già avere possibilità di successo (p. 320) e come si doverono risolvere i problemi con le società elettriche. Invita il ministero ad assegnare i contributi e i sussidi di cui alla legge 1933 sulla bonifica integrale (p. 321).

Il «Convegno per le sistemazioni idraulico-agrarie» ha rilevanza nazionale. Fra il 22 e il 24 ottobre si tengono 36 relazioni di eminenti studiosi ed accademici, fra i quali Gasparini, Pestellini, Oliva, Ronchi, Jandolo, Avanzi, Passerini, Mazzocchi Alemanni. Serpieri apre, interviene e chiude il Convegno. (in «Atti», (VI, IV), 451, 573, 592, 595, 599).

E così sviluppò le Sue argomentazioni.

Ringrazia della partecipazione, in particolare i ministri dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura e le confederazioni rappresentate.

Conviene sull'importanza del tema, ricordando che non tutte le bonifiche sono dello stesso tipo, che per bonifica intendono tutte le operazioni, dalla pianura alla montagna, che rendono un territorio in grado di essere base di produzione e sede di vita rurale, che la validità di una bonifica così concepita non si misura solo in termini economici, ma che «il bilancio della bonifica implica valori nazionali, i quali non si prestano ad essere espressi in termini finanziari; che la bonifica, quale è concepita dalle nostre leggi, è strumento per realizzare fini i quali si valutano solo con criteri sinteticamente politici», «anche se quei fini debbono esser realizzati «col minor costo possibile» (p. 451).

Se così è, come a me pare che sia e come spero che anche a voi sembri, io non so se esistano altri fini nazionali più importanti di quelli che trovano la loro concreta espressione nella bonifica collinare e montana, perché qui si tratta essenzialmente di difendere, di conservare quella che è la base territoriale della nostra vita e della nostra esistenza, quella che è la base territoriale della Patria (p. 451).

Ricorda come negli Stati Uniti, «dopo un secolo di agricoltura di rapina, oggi si sono accorti della necessità di difendere la terra agraria» (p. 452), convenendo che alle affermazioni seguano le azioni e gli interventi concreti.

Sulle diverse modalità di intervento Serpieri ricorda che il problema «è di vedere con *quale sistema* un determinato incremento produttivo sia meglio realizzato: si tratta di confrontare i risultati dei diversi sistemi, tecnicamente

possibili, dal punto economico» (p. 592), tenendo presenti le condizioni dei terreni. Se cioè sono già sistemati o no. Quindi esami critici (in sostanza la discussione è stata sul sistema Del Pelo Pardi).

Alla fine del convegno si stende un ordine del giorno che conferma le affermazioni di Serpieri, cioè che le sistemazioni sono importanti «non solo per il potenziamento produttivo dell'agricoltura italiana e quindi per un sostanziale contributo all'autarchia, ma anche la per la conservazione del territorio della Patria contro le forze che continuamente ne minano la stabilità e fecondità» (p. 599).

Il 27 novembre 1938 si tiene l'Adunanza Pubblica per Inaugurazione dell'Anno Accademico 1938-39, 186° di attività dell'Accademia.

Presiede Serpieri. Presenti le autorità civili, accademiche e politiche. Presente il senatore Paolo Thaon de Revel che svolgerà la prolusione al 186° Anno di Attività dell'Accademia trattando *Il valore della proprietà fondiaria in Italia*.

Serpieri apre la seduta svolgendo la *Relazione intorno alle attività accademiche* dell'a.a. 1937-38, in «Atti», (VI, IV), 428.

Serpieri elenca le letture; fatte nel 1937-38, sui problemi dell'organizzazione dell'economia nazionale, la granicoltura, l'autarchia alimentare. Ricorda, in particolare, la lettura di Imberciadori su *I problemi del pane nella storia delle Maremme*.

Un cenno ai convegni sull'elettroagricoltura e sulle sistemazioni idraulico-agrarie, la conferma dei sussidi da parte del Ministro dell'Agricoltura, e conclude al solito spronando l'Accademia a meglio servire l'Italia esaltando poi il processo di colonizzazione della Libia: «E più risplenda la fede nella terra, nella buona, materna terra: la stessa fede dei ventimila che in questi giorni – sulle navi guidate da un Quadrunviro della Rivoluzione, Italo Balbo – hanno portato le insegne e le braccia della millenaria Italia rurale sulla quarta sponda, per conquistare nuovi campi al lavoro e alla potenza della Patria» (p. 431) (che tristezza!).

La tristezza ha una precisa motivazione: in «Atti» 1938 (VI, IV), 427 la radiazione degli accademici ebrei. Una vicenda implicitamente deplorata da Serpieri, sia come Rettore che, nella sostanza, come Presidente dell'Accademia. Negli Atti la comunicazione è così formulata (e, comunque, il 26 settembre D'Ancona si era già dimesso):

Con il 16 ottobre, in forza del RD-legge 5 settembre 1938-XVI, n. 1390... hanno cessato di far parte dell'accademia i seguenti soci appartenenti alla razza ebraica:

Dalla Volta Gr. Uff. Prof. Riccardo; Arias on. Comm. prof. Gino; D'Ancona Comm. Dott. Giuseppe; Ravenna Comm. Prof. Ciro; Valensin Comm. prof. Guido; Bachi prof.

Riccardo; Finzi Cav. Uff. Avv. Prof. Enrico; Forti Comm. Prof. Avv. Ugo; Graziani Cav. Prof. Augusto; Loria on. prof. Achille; Mortara prof. Giorgio; Supino Comm. prof. Felice.

Non è, come risulta con evidenza, un semplice elenco di nomi!

Nel 1939 la maggior parte delle letture trattano argomenti collegati in varia misura con l'autarchia e il corporativismo. In particolar si può citare l'Adunanza del 16 aprile, presente Italo Balbo che parla della *Colonizzazione in Libia*, la lettura del 2 luglio di Livio Zoli su *La Bonifica collinare di Predappio* e il Convegno per la creazione di un «Centro imperiale per lo studio del suolo». Che Serpieri apre e conclude. Serpieri tornerà, nella Adunanza del 9 dicembre, sulla «disciplina corporativa dell'agricoltura», in «Atti», (VI, V), 559.

Il tema centrale dell'Anno accademico è l'istruzione agraria superiore, che Serpieri affronta con una prima lettura nell'Adunanza del 30 aprile: *L'istruzione agraria superiore*, in «Atti», (VI, V), 74.

Serpieri inizia la lettura con una significativa riflessione:

Questa lettura vuole contribuire all'iniziativa dell'Accademia di trattare, con un ciclo di conferenze, dei più importanti problemi della nostra istruzione agraria.

Da oltre quarant'anni – e precisamente dall'anno 1896 – ho stretto contatto con l'insegnamento agrario superiore: prima come allievo – in quella Scuola di Milano, i cui grandi Maestri non posso ricordare senza riconoscente commozione –; poi come assistente, e infine come insegnante, fino ad oggi. Ho inoltre avuto diretta parte in alcune riforme portate all'insegnamento stesso. Può quindi avere, forse, qualche giustificazione che io esponga le idee che sono venute in me maturando, dopo una lunga esperienza e riflessione (p. 74).

Ricorda come intorno ai fini dell'insegnamento agrario si sono avute diverse posizioni, da quella di preparare alla scienza e all'insegnamento, propria delle scuole di Milano, Portici e Pisa, o all'esercizio dell'agricoltura, a Perugia.

Poi se dovessero aver sede nell'Università o in istituti autonomi, e quindi se dovessero dipendere dal ministero dell'Istruzione (educazione nazionale) o da quello dell'Agricoltura.

Fino al 1923 due Facoltà, Pisa e Bologna, e tre istituti autonomi, Milano, Portici, Perugia.

Dal 1923 tutti istituti autonomi, con il Ministero dell'agricoltura con ammissione dalla scuola media generale

Poi tutti istituti autonomi però con il ministero dell'educazione nazionale e infine tutte facoltà agrarie universitarie, con ammissione non solo dalla

scuola media generale, ma anche dalla scuola media agraria, con talune limitazioni e con esami integrativi di cultura.

Oggi (1939) «l'elevazione di tutti i valori rurali» ha eliminato il posto di «cenerentola» riservato all'agricoltura nell'università (p. 75). Un docente di una facoltà di agraria può essere rettore dell'Università. Ci sono ancora resistenze, ma potranno essere vinte.

L'università comunque, e quindi la Facoltà di Agraria, deve fornire basi scientifiche, ma ricorda che la chiamata alla scienza è propria di un numero limitato di giovani.

Serpieri conviene quindi che il fine dell'insegnamento agrario superiore è «preparare i giovani all'esercizio dell'arte agraria» (p. 77).

Fra quelli che non eserciteranno quest'arte indica quelli che continueranno nella ricerca e quelli (allora pochi) che faranno la libera professione (quindi la maggior parte sarebbe andata a dirigere aziende agrarie).

Importante l'affermazione: «nell'esercizio dell'agricoltura, v'è una insopprimibile gerarchia di compiti: v'è il contadino, v'è il fattore, v'è il direttore della grande azienda, sia questa di sua o di altrui proprietà.

A tutti può essere utile una preparazione scolastica; ma non per tutti è la medesima. La differenza, più che *quantitativa* è *qualitativa*.

Non si tratta tanto di possedere un maggior numero di cognizioni, quanto cognizioni di qualità diversa» (p. 78). E fa l'esempio di un fattore toscano o di un fittaiolo lombardo.

Tratta poi degli insegnamenti, la loro successione, il tipo di didattica, per poi affermare che l'insegnamento superiore «deve diventare sempre meno *esposizione di nozioni*, e sempre più *formazione mentale* del giovane, quale è vano chiedere ad una passiva ascoltazione di lezioni da parte dell'allievo» (p. 82).

Parla dell'utilità di un quinto anno, a scopo di specializzazione nell'esercizio dell'arte, anche se riconosce che, per molti, è già pesante il costo dei primi anni. Conviene che l'*esame di stato* è un «curioso e superfluo duplicato dell'esame di laurea, che potrebbe solo servire per l'esercizio della professione».

Conclude ancora insistendo sul quinto anno come specializzazione all'arte, e non con altre materie, e che i docenti dovrebbero «essere uomini che abbiano esercitato o esercitino degnamente l'arte agricola».

Perché «Dare ai quadri dello Stato corporativo una schiera di agricoltori, culturalmente e scientificamente preparati ad esercitare elevatamente l'arte, ad occupare in quei quadri posti direttivi, è esigenza da cui dipende il buon funzionamento del nostro Regime.

Per uomini della nostra fede non occorre aggiungere altro» (p. 85).

Con questi presupposti il 3 luglio 1939 si apre il *Convegno intorno a "La carta della Scuola e l'istruzione agraria"* (Firenze, 3-4 luglio 1939): *Apertura del convegno*, in «Atti», (VI, V), 390.

Serpieri apre i lavori indicandone gli scopi. Ricorda le passate sessioni dedicate al problema della scuola agraria in Italia. Ora è arrivata la Carta della scuola. Il problema è concepire e suggerire le modalità di applicazione della Carta alla scuola Agraria.

Prende la parola A. Petrucci, rappresentante della Confederazione Fascista dei Professionisti e Artisti, in sostituzione del Presidente Pavolini, che presenta una mozione che auspica per i quattro settori della tecnica (ingegneria industriale, edilizia, tecnica agricola, chimica), un insegnamento superiore e uno medio, e che «nel settore dell'agricoltura, il tecnico agricolo (laureato) venga a rappresentare la professione superiore, integrata con opportune nozioni di ingegneria agricola, e ad essa corrisponda una sola professione media in cui confluiscono le attività professionali e le competenze culturali dei geometri e dei periti agrari».

Si registrano oltre 30 interventi fra docenti, Presidi di Istituti Tecnici, politici, professionisti dirigenti di aziende agrarie, rappresentanti delle confederazioni agrarie. Fra i quali Zappi Recordati, Passerini, Pavari, Petrocchi, Di Frassineto, Oliva, Giuliani, Brizi, Morettini, Camparini, Vivarelli. In particolare il Consigliere dott. Livio Gaetani relaziona su *Le funzioni professionali dell'agronomo*.

Serpieri interviene durante il Convegno e conclude i lavori (pp. 418, 432, 448, 450, 461, 463, 475).

Serpieri cita «alcuni periodi» da lui scritti circa lo spirito della Carta della Scuola, che si concludono con l'essenza del «conoscere, che significhi rendersi logicamente conto della realtà e delle sue leggi, affinché la nostra volontà possa, operando, servirsi di quelle leggi, dominare quella realtà, a fini sempre più alti della vita».

Tratta poi dello spessore e degli scopi dell'insegnamento delle diverse discipline nella Facoltà di Agraria.

Serpieri si compiace che anche gli altri relatori abbiano condiviso la sua affermazione di «porre come fine fondamentale dell'insegnamento agrario superiore la formazione di direttori di medie aziende, o di personale ausiliario nella direzione di più grandi aziende» (p. 432).

Sulle specializzazioni, oltre confermare le sue opinioni che in tutte le scuole agrarie si riferisca l'insegnamento a specifiche realtà agrarie territoriali. Conferma che debbano accentuare il carattere di regionalizzazione, approfondendone la conoscenza.

Torna poi sugli obiettivi delle scuole di ordine medio, per le quali si parla di direzione di piccole aziende... convenendo che sarebbe sufficiente un li-

vello di scuola artigiana (professionale). Per sostenere di nuovo il ruolo degli Istituti Tecnici Agrari.

Il convegno accoglie con favore la “Carta della Scuola” per l’istruzione agraria così disegnata e approva i quattro ordini proposti, la scuola artigiana di tipo agricolo per la preparazione dei contadini, particolarmente coltivatori diretti e coloni, e le scuole delle OO.SS. per le maestranze agricole; per gli altri ordini la scuola tecnica agraria, l’Istituto Tecnico dei periti agrari, la facoltà di agraria.

Si stabiliscono anche ordine e rapporti fra le scuole dei quattro ordini.

Il 7 gennaio 1940 si tiene la Seduta Inaugurale dell’Anno Accademico 1939-40, 187° dei Georgofili.

Serpieri presiede l’Adunanza.

È presente, in rappresentanza del Governo, il Ministro dell’Agricoltura e Foreste Giuseppe Tassinari. Il primo assistente di Serpieri all’Istituto Superiore Forestale di Firenze.

Serpieri ha ricordato i precedenti universitari di Tassinari nella nostra Università. Ha quindi tenuto la relazione sull’attività dell’Accademia nel precedente Anno Accademico (in «Atti», VI, VI, 121).

Tassinari ha tenuto la prolusione su *La colonizzazione del latifondo siciliano*. Si tratta della recente Legge 2 gennaio 1940, n. 1.

Nel corso dell’anno accademico si tengono 19 letture, fra le quali, in particolare, quelle di Morettini e di Giuliani, rispettivamente sulla cascola dei fiori e dei frutti nell’olivo e la fecondazione artificiale.

Interesse centrale per le Adunanze del 1°, 3 e 8 marzo 1940, dedicate a *Lezioni di aggiornamento sui nuovi metodi di stima catastale* introdotte da Serpieri.

Una prima relazione, il 1° marzo, di Mario Bandini su *Caratteri dei nuovi metodi di stima e i loro vantaggi rispetto ai vecchi*, alla quale fa seguito Mario Tofani su *La compilazione del bilancio dell’azienda agraria per la determinazione dei redditi imponibili*.

Il 3 marzo è la volta Alessandro Brizi che legge *Imposta ordinaria sul patrimonio in relazione ai fondi agrari*.

Concludono l’8 marzo 1940:

Filippo Chiappino, che tratta *l’Illustrazione dei modelli in uso presso l’amministrazione catastale e dei metodi per la ripartizione dei redditi aziendali fra le varie qualità e classi* e Pestellini, membro della Commissione Censuaria Centrale che illustra *I controlli delle tariffe catastali e i procedimenti per i reclami*.

Nella Seduta del 17 novembre 1940 si inaugura l’Anno Accademico 1940-41, 188° dei Georgofili.

Presiede Serpieri.

In rappresentanza del Governo S.E. Riccardo del Giudice, che tiene la prolusione trattando il tema *Problemi economici e culturali dell'agricoltura nell'ora presente*.

Serpieri legge la *Relazione sull'attività svolta nel precedente Anno accademico*. (in «Atti», VI, VI, 549).

Comunica la proroga del Consiglio Accademico per il triennio 1940-43.

Fra le letture svolte nel 1941, alcune presentano particolare importanza e significato.

La prima: nell'adunanza del 12 gennaio 1941 Alessandro de Philippis, incaricato nella R. università di Firenze, della R. Stazione sperimentale di Selvicoltura di Firenze, tratta *Aspetti silvo-pastorali della Corsica*.

La seconda, il 21 febbraio 1941, Ildebrando Imberciadori tiene una relazione su *Per la storia della mezzadria*.

In previsione di un esito favorevole della guerra, Jacopo Mazzei, nella Adunanza del 4 maggio 1941¹⁵, parla sui *Problemi economici della guerra e del dopoguerra*, e Mario Bandini, il 18 maggio, tratta dei *Problemi agricoli del dopoguerra*.

Il 23 novembre 1941 si inaugura l'Anno Accademico 1941-42, 189° dei Georgofili.

Presiede Serpieri. Manifestazione in tono minore.

Serpieri tiene la *Relazione intorno alle attività accademiche letta dal Presidente in occasione dell'Adunanza inaugurale del 189°*, in «Atti». (VI, VII), 587.

Nessuna solennità. Serpieri rivolge un pensiero ai combattenti in Libia e in Russia e impegna tutti «pensando ai nostri combattenti, ci sembrano ben nulli i sacrifici nostri, e lo spirito si innalza in un sentimento di riconoscenza infinita e nella sacra promessa di voler essere degni di loro, fino alla vittoria». (p. 588)

Ricorda le letture del passato anno, fra queste quella di Imberciadori sulla mezzadria.

Si nomina socio ordinario Mario Bandini e, nomina significativa, Alessandro De Philippis socio corrispondente.

Alberto Oliva svolge la prolusione sulle *Realizzazioni e conclusioni del decennio 1932-1941 di sperimentazione agraria montana*.

Nel corso dell'anno accademico, anche se in tono minore, si tengono numerose letture, alcune delle quali dedicate alla Libia.

Si riflette sull'agricoltura e i contratti agrari nel nuovo codice, Mazzocchi Alemanni parla su *La capitalizzazione del lavoro nel colonizzamento*. Si tiene a

¹⁵ In verbali delle adunanze pubbliche 1941-1943, Reg. Bb, 5: 1941, mar. 30 – 1943, giu.20.

ottobre, Presiede Serpieri, una conversazione intorno ai provvedimenti legislativi per la disciplina del commercio vinicolo. Introduce Bandini, intervengono molti, Serpieri riassume.

Particolare importanza attribuita al «Convegno di studi olivicoli», che si svolge nei giorni 15, 16 e 17 maggio. La Seduta inaugurale si tiene nella Sala delle Udienze di Palazzo Vecchio. Carlo Pareschi, Ministro dell'Agricoltura e Foreste, tiene il discorso ufficiale. Serpieri introduce il tema oggetto del Convegno.

Ai lavori del convegno contribuiscono Ciferri, Petri, Silvestri, Morettini, Breviglieri, Marinucci, Mariani, Garoglio. Massacesi tratta degli aspetti e problemi dell'olivicoltura italiana.

La Seduta inaugurale dell'Anno Accademico 1942-43, 190° dei Georgofili, si tiene il 22 novembre 1942.

Presiede Serpieri.

Rappresenta il Governo S.E. Avv. Antonio Putzolu, sottosegretario di stato alla Grazia e giustizia, che pronuncia la prolusione: *La nuova disciplina giuridica dell'impresa*.

Serpieri svolge la *Relazione intorno alle attività accademiche letta dal Presidente in occasione dell'Adunanza inaugurale del 190° A.A.* in «Atti», (VI, VIII), 331.

Serpieri ringrazia l'oratore. Riferisce sull'attività dell'anno precedente. Le letture svolte e, in particolare sul Convegno di studi olivicoli.

Nonostante le gravi difficoltà dei tempi, non è interrotta l'attività delle Commissioni.

Rileva i tempi drammatici in cui si inizia questo anno accademico. L'Italia impegnata in una durissima guerra.

«Un momento che più di ogni altro esige da ogni cittadino saldezza di cuore, spirito di sacrificio, amore infinito per la Patria.

Rivolgendo il pensiero agli avi, che di tali virtù, anche in questa Accademia, diedero esempi infiniti, ai nostri Caduti, ai nostri combattenti, conserviamo alta e intatta la fede nell'avvenire.

Qui, in questo antico tempio dedicato alle virtù rurali, qui si sente più che altrove, e fin nell'intimo dello spirito, che la giustizia è con noi. La giustizia è con chi strenuamente combatte contro plutocrazia e bolscevismo, che sono, entrambe, la negazione e l'antitesi delle virtù rurali, fondate sull'amore della terra, della famiglia, della Patria, di Dio.

I rurali italiani – nei campi della produzione come in quelli di battaglia – hanno dato e daranno, senza limiti, lavoro e sangue perché la Patria viva e sia grande» (p. 333).

Si nominano nuovi Accademici, fra i quali Nino Breviglieri. Un saluto al sacrario dei Caduti.

L'ultima lettura del 1942: S.E. Carlo Pareschi. Ministro dell'Agricoltura e Foreste, parla su: *L'agricoltura italiana nel primo ventennio del regime fascista!*

Nei primi mesi del 1943 si tengono letture sul latifondo siciliano, dell'imponibile di manodopera, dell'agricoltura nel nuovo Codice. Mario Tofani svolge una relazione su gli *Attuali indirizzi delle bonifiche private*. Alberto Oliva e Mario Bandini trattano *Per il miglioramento agricolo del nostro Appennino – conquiste tecniche e direttive di azione*.

Il 5 maggio 1943 Serpieri aveva tenuto una *Conversazione: La funzione degli Istituti tecnici agrari e le sue attuali deviazioni. Discorso di apertura*, in «Atti», (VI, IX), 293 e *Intervento e conclusione*, in «Atti», (VI, IX), 319, 323.

Introduce l'argomento, citando la sollecitazione avuta dal suo allievo Amilcare Chini, preside a Todi (poi all'ITA di Firenze) per trattare il tema dell'ordinamento degli ITA, se cioè risponde ai fini della legge istitutiva.

Serpieri trova opportuna la riflessione, anche perché «da qualche anno, nelle nostre facoltà agrarie, constatiamo come la composizione per provenienza degli iscritti vada modificandosi notevolmente: aumentano di continuo le provenienze dagli ITA e relativamente diminuiscono le altre» (p. 294). Quindi occorre riflettere sull'ordinamento esistente, per verificare se corrisponde a questa nuova situazione.

Ne parlò con il Ministro dell'Educazione Nazionale che accolse l'opportunità di una riflessione, ma rileva che una risposta non sia stata data.

Ritorna quindi sulla sua posizione, che cioè gli ITA dovessero ordinarsi per rispondere con la loro formazione alle esigenze specifiche dell'agricoltura delle zone di insediamento. Perché quando ciò non avviene i giovani diplomati cercano rifugio nelle facoltà.

Quindi gli ITA devono dare quella risposta. Altrimenti è meglio diversamente organizzare le Scuole Agrarie.

Le Adunanze del 1943 si interrompono con l'Assemblea degli Accademici ordinari del 20 giugno 1943!¹⁶

Con la nomina di alcuni Accademici ordinari (fra i quali Morettini e Pavari).

Dopo il 28 ottobre 1943, data della scadenza del triennio di proroga del Consiglio direttivo scaduto nel 1940, Serpieri chiese al Ministro dell'E.N. la nomina di un nuovo Consiglio, comunicando che non intendeva riassumere

¹⁶ in Verbali delle adunanze pubbliche 1943-1972, Reg. Ba.3: 1943, giu. 20 – 1972, apr. 18.

la carica. Il Ministro rispose invitando il Consiglio a rimanere in carica in attesa di decisioni al riguardo¹⁷.

L'assemblea successiva degli Accademici ordinari si tiene dopo un anno, il 23 giugno 1944. Presiede Serpieri, che afferma:

Gli eventi tra i quali viviamo, quelli che dovremo ancora soffrire, sono di tale tragicità. che non so dirvi, colleghi Georgofili, se non questo: voglia Iddio che l'Italia possa risollevarsi dal precipizio nel quale è caduta; che essa possa, per virtù delle nuove generazioni e delle sue stesse sofferenze, risalire a quella condizione di libertà, di indipendenza, di potenza, che credevamo, e non era, definitivamente raggiunta.

E questa vecchia Accademia, che già dal 700 accompagnò e assecondò il risorgimento della nostra Patria, possa accompagnare e assecondare la nuova auspicata ascensione.

(si completa nel manoscritto in fascicolo Be.1.31, Data: 1944).

Fin dall'autunno scorso l'attuale Consiglio direttivo era scaduto di carica: il Governo ha creduto di conservargli provvisoriamente i poteri, in attesa di modificazioni allo Statuto e della elezione di un nuovo Consiglio.

Intanto, nei tempi gravi e infausti che abbiamo attraversato, non abbiamo ravvisata l'opportunità, né soprattutto avuto l'animo, di indire le consuete adunanze pubbliche.

Tuttavia, poiché le disposizioni restrittive sulla stampa riducono ad un solo fascicolo annuo la nostra rivista, provvederemo, se ancora a noi ne spetterà il compito, ad assicurare la possibilità della sua pubblicazione, con memorie richieste ai colleghi Georgofili, in guisa da non interrompere la antica serie degli atti.

Prende la parola Lamberto Frescobaldi:

Sicuro di interpretare il desiderio degli Accademici qui convenuti ed anche di quelli oggi forzatamente assenti, mi permetto di prendere la parola per essi e manifestare quanto sia – in questo momento – dolorosamente commosso l'animo di noi tutti.

L'attività svolta da questa illustre ed antica Accademia, sempre fisa alle maggiori fortune d'Italia, ci è presente; ma, per la tragica ora che volge, sembra sia stata purtroppo completamente vana.

In questi ultimi tempi poi, e proprio per merito del nostro esimio Presidente, Eccellenza Serpieri, l'Accademia aveva intrapreso a svolgere un'opera spiccatamente forte per fede, vivace per passione, elevatissima per umanità.

In questa sala severa abbiamo trascorso molte ore di intima soddisfazione. Le ricordiamo e non le dimenticheremo..

All'Eccellenza Serpieri vadano adunque le nostre espressioni di riconoscenza, di affettuosa gratitudine e, con immutata fede nei destini della Patria, superando con l'anima le contingenze attuali, non venga meno in noi la certezza che gli alti intendimenti sem-

¹⁷ in "Ripresa", «Atti» 1944-46, (Sesta Serie – Vol. X).

pre qui perseguiti ognora prevarranno e manterranno alla nostra Italia vera e imperitura grandezza.

Commissariato Straordinario della R. Accademia dei Georgofili.

Il CLN nomina il 3 agosto 1944 commissario il prof. Alberto Bertolino, lettera di conferma 23 nov. 1944, e in data 20 dicembre 1944 perviene al commissario Bertolino la comunicazione del Comando Militare alleato la nomina ufficiale.

Il commissario, come primo provvedimento, dispone la riconferma come soci coloro che furono allontanati per motivi razziali.

Il Governo Militare Alleato (GMA) ha disposto, su proposta del commissario, la nomina a soci ordinari di Piero Calamandrei, Giovanni Bellincioni, Nello Niccoli.

Sopprime gli art. 7 e 9 dello statuto, modifica il 9 e il 21.

Dispone la radiazione di soci, «a motivo della loro condotta politica e del carattere prevalentemente politico della loro nomina».

«Pur non essendo definita del tutto la questione dell'epurazione» il commissario chiede al GMA l'autorizzazione ad iniziare l'attività accademica per l'anno 1944-45.

Autorizzato informa i soci e domanda loro contributi, in particolare su due temi: La ricostruzione dell'agricoltura toscana; La riforma agraria.

Ulteriori richieste sulla necessità di finanziamenti, sullo status e le remunerazioni dei dipendenti.

Suggerisce al Ministro della Pubblica Istruzione i seguenti nomi per la commissione epurazione: Giuliani Renzo, Alessandro Morettini, Paolo Principi, Nello Niccoli, Giovanni Negri, Angelo Campanini.

In data 31 luglio 1945 il MPI conferma nella commissione i suddetti, con la nomina a Presidente di Bertolino.

La commissione nel settembre-novembre dichiara che non proporrebbe per l'epurazione i soci nominati per meriti scientifici.

A seguito di rilievi del MPI la commissione rimette in data 5 marzo 1946 una relazione con i nomi dei soci ordinari e corrispondenti epurabili.

In data 4 aprile 1946 il MPI approva l'epurazione dei suddetti.

Il 5 maggio 1946 si tiene l'Assemblea degli Accademici ordinari.

All'Ordine del Giorno la Relazione del Commissario, Elezione del Presidente e dei due vice-presidenti.

Bertolino relaziona sul suo operato e invita l'accademia a riprendere la propria attività «con quello spirito di dignità scientifica mai oscurato, la funzione di promotore del progresso scientifico ed economico dell'agricoltura».

«Il prof. Oliva propone l'approvazione della relazione ...»

«Propone di rivolgere un saluto all'ultimo Presidente dell'Accademia prof. Arrigo Serpieri».

Si ricordano i soci scomparsi e «il commissario si associa a nome di tutti e ricorda anche la presunta scomparsa del prof. Riccardo Dalla Volta deportato in Germania per motivi razziali».

Sono poi eletti: presidente Giuliani Renzo, vicepresidenti Campanini Angelo e Gondi Giuliano.

Fra i votati per la presidenza anche Serpieri (che sarà fra i votati nelle elezioni del Presidente fino al 1957).

Serpieri subirà ingiustamente l'allontanamento dall'Università nel 1944 e sarà reintegrato nel 1948: per quattro anni vivrà una sofferenza morale e materiale, in un riservato ritiro da quella scena che aveva dominato per oltre quaranta anni. I Georgofili non dimenticano, sono la sua seconda famiglia. Giuliani, che lo ha seguito nella Presidenza, ricorda il lungo applauso che ne accolse la presenza al Congresso Nazionale della Montagna e del Bosco, uno dei suoi primi nuovi appuntamenti con una cattedra, l'Accademia, prima del suo reintegro all'Università.

Nel congresso Serpieri interviene e conclude i lavori (in Atti del Congresso Nazionale della Montagna e del Bosco, Accademia Economico agraria dei Georgofili, Firenze 4 – 8 maggio 1947, Tipografia Giuntina).

Un Congresso che avrà risonanza nazionale, i cui rilievi e le sue proposte molto contribuiranno alla stesura della Legge sulla Montagna, la 991/1952, che avvierà una nuova stagione per la montagna del nostro Paese. E che

Serpieri conclude augurandosi che «sia dato preciso incarico alla Presidenza dell'Accademia dei Georgofili di concretare nei particolari il necessario adattamento delle due legislazioni (bonifica integrale e bonifica montana), facendolo poi conoscere agli organi di Governo affinché essi possano se lo crederanno opportuno valersene.

Con queste mie parole mi sono semplicemente proposto di cercare di avviare i lavori del congresso ad una conclusione concreta.

Vi ripeto il mio ringraziamento per la vostra benevola manifestazione. Non vi sembri cosa strana che io non volessi parlare. Pensate che ho cominciato a parlare sulla montagna nel lontano anno 1902, cioè 45 anni fa!» (p. 496).

Intervento di rilevante importanza anche nel *Convegno di Studi per il finanziamento delle Trasformazioni Fondiarie*, in («Atti», VI, XII, 189), svolto nei giorni 27-28 giugno 1948, promosso dall'Accademia e dall'Associazione Nazionale Bonifiche e Miglioramenti fondiari.

Ma le osservazioni e i suggerimenti offerti da Serpieri con l'*Intervento, Conclusione e nota illustrativa*, al «Convegno per la Riforma Agraria», 5-6 settembre 1948, Fascicolo luglio-dicembre 1948, Accademia dei Georgofili, Firenze (p. 189-192), estratto dagli atti (pp. 5-18) sui modi, i tempi e i criteri da osservare specialmente

nella parte relativa alla «redistribuzione della proprietà fondiaria», che avrà attuazione con le leggi Sila e Stralcio nel 1950, sono da ritenersi «a futura memoria». In effetti, a posteriori, è possibile affermare che se quei suggerimenti fossero stati ascoltati errori di non poca rilevanza si sarebbero potuti evitare.

L'Accademia, Giuliani, non dimenticano Serpieri e la sua opera di Georgofilo. Nel 1954 si celebra il 200° dell'Accademia e così Giuliani scrive a Serpieri il 4 gennaio 1954: (F.17.2, data 1954 gen. 4)

Ho l'onore di comunicarLe, in via riservata, che in occasione della cerimonia commemorativa del bicentenario di questa Accademia, il Consiglio Accademico ha deciso di assegnare tre medaglie d'oro a tre Accademici che, per i loro studi, per le loro opere e per il complesso della loro attività, si sono resi veramente benemeriti dell'agricoltura italiana ed hanno conferito e conferiscono lustro alla più antica Accademia agraria d'Europa, di cui da molti anni essi fanno parte.

Le tre medaglie sono state assegnate a Lei, all'economista prof. Luigi Einaudi e al prof. Vittorio Peglion.

È col più grande piacere che Le ho riservato doverosa comunicazione del conferimento della medaglia e, nel manifestarLe il vivo compiacimento del Consiglio Accademico e mio personale, voglio sperare che Ella possa intervenire alla cerimonia del bicentenario poiché ciò mi darebbe la possibilità di consegnarLe la medaglia al cospetto della maggior parte dei Georgofili, delle Autorità politiche ed Accademiche, di studiosi e di agricoltori.

Con questa speranza La prego, chiar.mo Professore, di gradire l'espressione della mia grande stima e devozione.

Il Presidente (prof. Renzo Giuliani)

E così risponde Serpieri l'8 gennaio:

Signor Presidente dell'Accademia dei Georgofili di Firenze,

Esprimo a Lei, Signor Presidente, ed al Consiglio Accademico, tutta la mia riconoscenza per l'altissimo onore del quale sono stato ritenuto degno con l'assegnazione a me, e insieme a Luigi Einaudi e a Vittorio Peglion, la medaglia d'oro con la quale, nel Suo bicentenario, l'Accademia ha voluto segnalare alcuni Suoi antichi soci.

Ascrivo tanta benevolenza, e l'avermi associato a due uomini veramente illustri, assai più che a miei particolari meriti scientifici o tecnici, all'opera da me prestata per vari anni alla presidenza dell'Accademia, che oggi Ella degnamente tiene.

Assai più e meglio avrei desiderato di fare per l'Accademia e per l'agricoltura italiana; ma ho la coscienza di avere dato tutto quanto le forze mi consentirono, con buona volontà e rettitudine. Il riconoscimento di ciò da parte della più gloriosa Accademia d'Italia è premio maggiore di quel ch'io potessi sperare.

Le assicuro, Presidente, che sarò presente alla cerimonia in Palazzo Vecchio, e La prego di accogliere rinnovate espressioni di gratitudine e devoti saluti.

Arrigo Serpieri

E così si esprime Renzo Giuliani, alla conclusione del suo *Discorso in occasione della Celebrazione del Bicentenario dell'Accademia*, in «Atti» 1954 (VII, I) 20.

Dopo avere ricordato il percorso storico e i contributi dell'Accademia allo sviluppo dell'agricoltura e del mondo rurale, nella Toscana e nel Paese, con risultati tangibili nella costruzione di un paesaggio unico nel suo disegno e nella sua bellezza, così continua:

Ebbene, o Signori, mi sia consentito di affermare che, a compiere questo miracolo, hanno largamente contribuito, con la loro intelligenza, con la loro passione, con la loro fede e con le loro opere, i grandi Georgofili, i cui spiriti aleggiano oggi, soddisfatti, in questo storico palazzo che fu la loro prima sede.

Sia resa gloria a loro; sia concesso a noi di compiere opere non del tutto indegne della nobile e gloriosa tradizione dei Georgofili.

Ed allo scopo di riaffermare questa nostra aspirazione, il Consiglio Direttivo dell'Accademia ha deciso che, nella ricorrenza del bicentenario, sia concesso un particolare segno di distinzione a tre Georgofili che, con i loro studi, con le loro opere, con la loro intensa ed intelligente attività, sulla scia della più nobile tradizione georgofila, hanno grandemente meritato dell'economia e dell'agricoltura italiane.

Pertanto, nella mia qualità di Presidente dell'Accademia, a nome di tutti i Georgofili ho l'onore di assegnare la medaglia d'oro di distinzione georgofila all'economista Luigi Einaudi, all'economista agrario Arrigo Serpieri, al biologo agrario Vittorio Peglion. (p. 48).

E così la peculiare vicenda culturale, scientifica ed umana di Arrigo Serpieri, è affidata alla memoria della comunità rurale del nostro Paese proprio negli Atti dell'Accademia dei Georgofili.

Il 18 dicembre 1960 ha avuto luogo la commemorazione della scomparsa di Serpieri, che iniziò con la lettura di un messaggio del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste di allora, Mariano Rumor.

Il Ministro si univa all'Accademia nel ricordo di Serpieri, affermando:

E ciò nella mia qualità di Ministro che non ignora l'opera egregia del prof. Serpieri che, anche a prescindere da quel settore della bonifica nel quale ha lasciato così durevole orma, ebbe un'influenza rinnovatrice su pressoché tutti i servizi dell'agricoltura e delle foreste. Ancor oggi durano gli effetti dei numerosi interventi legislativi da Lui preparati e promossi nei più diversi campi delle sistemazioni montane, degli usi civici, della sperimentazione agraria, del credito all'agricoltura e finanche nell'organizzazione che egli integrò, dando vita all'Istituto di economia agraria, destinato a vivificare l'aridità della statistica con la più penetrante indagine economica, e creando, con quel primo gruppo di ispettorati compartimentali agrari, un nucleo iniziale a cui doveva seguire la formazione degli organi esecutivi locali della Amministrazione dell'agricoltura.

Ma particolarmente mi è grato ricordare di Lui le indagini e gli studi di quel mondo rurale che, iniziatisi con l'inchiesta sul contratto agrario e le condizioni dei contadini dell'Alto Milanese, acquistarono veste sistematica nella monografia su "I ceti rurali nella vita politica italiana", dimostrando, in un periodo ancora spiritualmente e storicamente lontano dalla più evoluta coscienza sociale del nostro tempo, la consapevolezza dei bisogni, delle naturali virtù e delle grandi benemeritenze dei ceti rurali.

Per questo afflato umano, che penetrò tutta la Sua opera, la Sua memoria e il Suo insegnamento restano vivi. Il saluto che rivolgo alla Sua memoria è reverente, ed io lo affido a Lei, signor Presidente, perché voglia farsene cortese ed autorevole interprete presso l'odierna Assemblea.

Giuliani, nella sua commemorazione, sviluppò una ampia ricognizione sulla figura e l'opera del *Prof. Arrigo Serpieri*. In «Atti», (VII, XII), 283.

Le espressioni usate da Renzo Giuliani sono le più efficaci, affettuose, risonanti di quante siano state fatte.

La sua è una testimonianza speciale di valore umano e politico.

Infatti Renzo Giuliani che dal 1945 e fino al 1961 è stato presidente dell'Accademia dei Georgofili dopo Serpieri, Preside della Facoltà di Agraria nello stesso anno 1945, eminente scienziato di fama internazionale, aveva conosciuto Serpieri a Milano nel lontano 1911 e ne aveva seguita l'intera vicenda come collega fino alla morte. Un particolare testimone perché, come confermò il suo successore sulla cattedra di Zootechnia Elvio Borgia, dopo averne ricordato i grandi contributi da lui offerti per la formazione e lo sviluppo delle discipline zootecniche in Italia, «(Giuliani)... non fu certo favorito dagli avvenimenti politici, perché in tutto il ventennio fascista mantenne integra la Sua coscienza di vecchio socialista turatiano, e fu avversario inflessibile del regime – uno dei pochi professori universitari non tesserati – venendo per questo atteggiamento osteggiato nel campo ufficiale ed escluso sistematicamente da tutte le commissioni di nomina governativa; ed in certi periodi controllato dalla polizia fascista sotto la minaccia di venire estromesso dalla cattedra».

E Renzo Giuliani fu chiamato da Serpieri alla cattedra di Zootechnia.

Giuliani inizia il suo discorso con una premessa.

Illustrare la figura e le opere di Arrigo Serpieri non è facile compito perché «i fatti e le opere (che lo riguardano) non sono sufficienti a raffigurare la completa personalità di un Uomo. Per fare questo è necessario avere conosciuto l'aspetto umano, morale e spirituale della Sua vita e questo non sempre accade. Ora, io ho avuto la fortuna di conoscere anche questo aspetto della vita di Arrigo Serpieri e ciò mi dà la possibilità, spero, di dire di Lui come Egli fu realmente».

Conobbe Serpieri Milano nel 1911, Serpieri lo chiamò a Firenze nel 1925, quando l'Istituto Superiore Forestale fu trasformato in Istituto Superiore

agrario e forestale, alla cattedra di zootecnia. E da allora gli fu vicino. Ne ripercorre la storia, fino da giovane studente, la laurea con Vittorio Niccoli, la frequentazione dell'azienda dello zio, la nomina di assistente nel 1901, l'incarico di insegnamento dal 1902 al 1906, straordinario nel 1906 a Perugia, la chiamata a Milano nel 1907. Aveva 30 anni.

Era già noto per il suo lavoro sulla determinazione del profitto nelle aziende agrarie e per gli studi sui pascoli alpini svizzeri e sulla montagna del milanese.

Nel 1911 Raineri gli affidò la preparazione della nuova legge forestale, nel 1912 Nitti lo chiamò a organizzare l'Istituto superiore forestale di Firenze affidandogli la direzione e la cattedra di Economia e Estimo forestale. Aveva 35 anni (p. 287).

Ricorda Giuliani che dovendo Serpieri provvedere le nuove cattedre dell'Istituto Agrario e Forestale «si preoccupò di affidare le nuove cattedre a docenti che gli dessero pieno affidamento di possedere le qualità che un docente universitario dovrebbe possedere, comprese quelle che nei concorsi in generale non sono prese in considerazione» (p. 289).

E, naturalmente, senza considerare le posizioni politiche o di razza.

Ripercorre la grande traccia lasciata da Serpieri nel campo delle discipline economico-agrarie, cita Medici sul preponderante ruolo svolto in quel contesto da Serpieri per oltre un quarantennio, i suoi studi e le sue principali pubblicazioni.

Insiste sulla vicenda politica di Serpieri, dal primo sottosegretariato 1° agosto 1923-1° luglio 1924 e sull'imponente qualificata serie dei provvedimenti da lui varati, ricorda l'elezione a deputato del 1924 al 1939, quando fu nominato senatore. Il sottosegretariato e la sua azione per la Bonifica integrale, della quale fu teorizzatore e legislatore.

Ricorda cariche e incarichi da lui ricoperti dal 1919 al 1943 e, in particolare ricorda, come presidente Georgofilo, la sveglia suonata nel 1927 all'Accademia, e ne riporta diversi brani.

Con questa chiara e lungimirante visione degli scopi e del programma di lavoro dell'Accademia, il Serpieri dette inizio ad un lungo periodo di feconda attività che passerà alla storia come uno dei più gloriosi della bisecolare nostra accademia.

L'auspicato rinnovamento diventò, sotto la Sua Presidenza, una realtà e l'Accademia dei Georgofili divenne effettivamente un centro operante dell'aristocrazia del mondo rurale italiano: centro di studio, centro di iniziative di carattere nazionale, centro di discussioni costruttive e centro di elaborazione di provvedimenti di grande portata per l'economia agraria italiana (p. 300).

Riuscì, infine, con la Sua indiscussa autorità, al riconoscimento dell'Accademia come "Ente Morale" e a superare notevoli difficoltà per trovare una sede degna dell'Accademia nell'antica Casa e Torre dei Pulci.

E parla dell'uomo Serpieri.

Era un puro nel miglior senso della parola, un puro ed un sentimentale e, come tutti i sentimentali, anche un ingenuo; e della sua ingenuità qualcuno ha approfittato.

La Sua dirittura morale era universalmente nota. Sotto questo aspetto Egli era di una rigidità assoluta sia verso di sé sia verso gli amici e collaboratori. Tutto si poteva chiedere a Serpieri meno che favoritismi e cose meno che oneste. Professore di economia, non pensò mai alla economia personale e questo fece sì che, in un momento tragico della Sua vita, egli si trovasse, come dirò fra poco, sulla soglia della miseria.

Il dovere e l'onestà delle azioni e dei propositi costituivano per lui un imperativo categorico (p. 301).

Sereno nei rapporti con gli altri, parlava lentamente, senza mai scomporsi, logico e convincente. Era fedele alle amicizie, sempre pronto a difendere, «a giocare anche la propria posizione personale in difesa di amici e collaboratori di cui avesse stima» (p. 301).

E Giuliani ricorda la difesa di Vittorio Ronchi, suo Ispettore della Lombardia, dall'accusa di connivenza con i fuoriusciti mossagli dai gerarchi lombardi. Arrestato, rischiava la pena di morte. Inutili gli sforzi di molti di superare gli ostacoli frapposti dai fascisti lombardi, la moglie di Ronchi scrisse a Serpieri. Serpieri andò da Mussolini, riuscì a far liberare Ronchi... ma si fece molti nemici.

Giuliani ricorda le amarezze e le delusioni dopo il fallimento del suo schema di bonifica integrale, dovuto alla pressioni dei proprietari latifondisti e inadempienti, poi la sconfitta del fascismo, l'ingiusta epurazione e poi il reintegro. Ma trascorse un periodo di estreme difficoltà.

E Giuliani aggiunge

Chi, in quei giorni, alla mattina, in Firenze, avesse percorso il tratto di strada fra Porta Romana e via del Bobolino – dove Serpieri aveva una piccola graziosa villetta acquistata col denaro del premio dell'Accademia d'Italia – avrebbe incontrato un Signore, alto, snello, diritto nel portamento, distinto, ma dal volto triste, con in mano la borsa della spesa: quell'uomo era Arrigo Serpieri, l'illustre economista agrario di fama mondiale, l'insigne docente universitario, l'ex Rettore dell'Università di Firenze, l'ex deputato, l'ex senatore, l'ex sottosegretario per la bonifica integrale, l'Uomo che aveva distribuito miliardi e che, ora, privato dello stipendio, non poteva più tenere la donna di servizio ed andava di persona a fare la spesa.

Ma Serpieri non protestò, non rinnegò le Sue idee ed il Suo passato. Pur essendo profondamente addolorato, più che per sé per la grande tragedia dell'Italia, il Suo comportamento fu quanto mai nobile, dignitoso, austero (p. 304).

Riprese i suoi studi, ma era riluttante a partecipare a manifestazioni pubbliche.

Ma nel maggio del 1947 l'Accademia tenne il Congresso nazionale della montagna e del bosco, trionfavano ancora una volta le sue idee (dal 1911) e Eliseo Jandolo che era stato relatore generale fece sapere che non avrebbe potuto concludere.

Allora chi parla (Giuliani) pregò vivamente Serpieri di voler sostituire Jandolo ed essendo riuscito a convincerlo, annunciò ai partecipanti al Convegno che Arrigo Serpieri avrebbe preso la parola per fare la sintesi delle discussioni e per formulare le conclusioni. Non avevo ancora finito di pronunciare il nome di Serpieri, che un applauso formidabile, persistente, appassionato, scoppiò nella capace sala strapiena di congressisti, all'indirizzo di Serpieri.

Quell'interminabile applauso, scriveva recentemente Jandolo, era la voce ammirata e riconoscente di discepoli, collaboratori, di cittadini che in lui rivedevano il Maestro che sulla cattedra aveva dato lustro agli studi e aveva impartito lucidi insegnamenti alle nuove generazioni; il Politico che era stato esempio di rettitudine e di capacità di governo; l'Uomo probo che nei congressi, nella stampa, con gli scritti, aveva portato il contributo di una intelligenza chiarificatrice e il merito di una coscienza incapace di compromessi (p. 305).

E, per concludere,

Egli continuò ad aver fede nella ripresa di una più feconda politica agraria. Sperò in Fanfani, Medici, Colombo, i quali, quando furono ministri per l'Agricoltura, non mancarono di interpellarlo sui problemi più cruciali, in modo speciale sulla Riforma Agraria. Serpieri espose francamente, come sempre, il suo pensiero contrario alla riforma secondo il progetto ministeriale, ma la politica è... quella che è.

È probabile che oggi i fautori della Riforma siano convinti che aveva ragione Serpieri, ma ormai è troppo tardi (p. 305).

Ricorda la tragedia della paralisi subita nel febbraio 1958, la pena di due anni nei quali si consumò senza poter parlare, la morte.

Alla vedova rinnovò l'espressione del cordoglio dell'Accademia e la speranza che «A lei possa essere di conforto il pensiero che il ricordo di Arrigo Serpieri rivivrà nei secoli, esempio luminoso di rettitudine, di scienziato geniale, di Maestro insuperabile, di realizzatore di grandi opere di bonifica del suolo italiano.

Ed ai giovani cultori di scienze agrarie mi sia concesso di additare l'esempio di questo grande Maestro di scienza e di vita, con l'augurio che nella loro futura attività sappiano ispirarsi agli insegnamenti ed all'esempio di Arrigo Serpieri» (p. 307).

Una adeguata conclusione di questo ricordo nel cinquantenario della scomparsa di Arrigo Serpieri si affida alle parole pronunciate da Marino Gasparini, Presidente dell'Accademia succeduto a Giuliani nel *Discorso alla*

inaugurazione del bassorilievo in memoria di Arrigo Serpieri, in «Atti», (VII, XIII), 111, discorso tenuto il 3 aprile 1966.

L'Accademia compie oggi un atto di doveroso omaggio alla memoria del più grande Georgofilo del nostro tempo: Arrigo Serpieri. La sue effigie, scolpita in un pregevole bassorilievo di Antonio Berti, è stata collocata in questa Sala di Consiglio perché lo spirito del Grande Scomparso aleggi in questo austero e sereno ambiente dove più ferve la vita dell'antica e gloriosa Istituzione.

Essa si unisce, in questa stessa sala, a quella di un altro grande Georgofilo: Cosimo Ridolfi.

Il nostro pensiero si collega in questo momento alle grandi opere dell'uno e dell'altro che pure in situazioni storiche diverse ebbero per ideali comuni il fervido amore per la Patria, e l'appassionata dedizione alla terra e ai suoi problemi economico-sociali (p. 111).

Gasparini afferma che «l'opera di Arrigo Serpieri è l'anello che congiunge due grandi epoche dell'agricoltura italiana».

I suoi scritti «costituiscono un apporto di pensiero e di azione che, inserendosi sulle tracce del risorgimento agrario toscano, si sviluppano nella più vasta conoscenza dei problemi nazionali, per giungere a fondamentali costruzioni legislative in materia di bonifica tutt'oggi pienamente valide».

Ricorda per esteso parte del discorso di Serpieri del 1926, dove si afferma il pensiero dell'accademia «costantemente volto al bene dell'agricoltura per il bene della collettività, della Nazione, della Patria».

A queste parole Egli tenne costantemente fede dando meraviglioso esempio di dirittura morale, di cosciente responsabile pensiero anche quando la sorte dei tempi ingiustamente lo colpiva.

L'Accademia dei Georgofili che lo ebbe Presidente per 18 anni è orgogliosa di immortalare la effigie in questo luogo a Lui caro, dove la storia di oltre due secoli parla dell'opera di Uomini che come Lui hanno dato il meglio del loro pensiero e delle loro azioni alla Patria (p. 112)¹⁸.

¹⁸ Ventidue anni dopo la sua scomparsa, Serpieri è ricordato in una lettura da Ildebrando Imberciadori (ILDEBRANDO IMBERCIADORI, *Finalmente gli storici si accorgono che esiste anche l'agricoltura* (A. Serpieri), Atti, VII, XXIX, 55, 1982). Imberciadori, in più occasioni gratificato della stima di Serpieri, commentando una poesia della tradizione contadina maremmana che raccontava un colloquio in rima fra nonno e nipote contadini, che manifestavano la loro amarezza per la scarsa considerazione nella società italiana dell'agricoltura e di loro, contadini. Citando l'affermazione, da lui raccolta di un coltivatore dei nostri tempi, che manifestava una forte esigenza di una maggiore cultura – per ottenere ascolto, stima e spazio sociale –, Imberciadori ricorda come Arrigo Serpieri abbia dedicato alla crescita sociale e culturale dei rurali l'intera Sua esistenza. Insieme all'Accademia.

ARRIGO SERPIERI, LA VITA

Serpieri nasce a Bologna il 15 giugno 1877. Compie studi classici, ma ancora studente liceale incontra l'agricoltura e il mondo dei rurali con la frequentazione dello zio materno e dell'azienda che lo stesso conduceva a mezzadria nell'agro bolognese. Si iscrisse al R. Istituto Superiore di Agricoltura di Milano, allora prestigioso, e ebbe nel suo maestro, Vittorio Niccoli, nato a Castelfiorentino in Provincia di Firenze, innovatore e fecondo comunicatore nel campo delle discipline economico-agrarie, l'ottimo tramite con la scuola toscana del Cuppari e del Ridolfi.

Nel 1900 si laurea col massimo dei voti e la lode discutendo una tesi sulla monografia di un tipico podere a mezzadria del Bolognese. Tesi che sarà pubblica nel 1901 con il titolo «Sui metodi di determinazione del profitto nelle imprese rurali» che modificherà radicalmente la metodologia fino ad allora seguita nelle analisi economiche delle aziende agrarie.

Assistente alla cattedra di Economia e Estimo rurale dallo stesso anno, consegue la libera docenza e assume dal 1902 l'incarico dell'insegnamento della disciplina a seguito del trasferimento a Pisa di Vittorio Niccoli. Incarico che conserverà fino al 1906.

Nel 1906 vince la cattedra di Economia rurale alla Scuola Superiore di agricoltura di Perugia. L'anno seguente, il 1907, è richiamato a Milano alla cattedra di Economia e Estimo, in precedenza di Vittorio Niccoli.

Si faceva intanto sempre più apprezzare per la cultura generale e specifica intorno ai problemi dell'agricoltura e delle foreste, indagati sotto gli aspetti complessivi territoriali, demografici e sociali. Sono infatti del periodo 1906-1910 i suoi studi sui *I pascoli alpini lombardi* e sul *Contratto agrario e le condizioni dei contadini nell'Alto Milanese*. Non meraviglia, quindi, come ebbe a sottolineare Ghino Valenti, che nel 1910 il Presidente del Consiglio Luigi Luzzati e il Ministro dell'Agricoltura Giovanni Ranieri gli avessero affidato l'incarico di preparare una nuova legislazione forestale. Collaborazione continuata con il loro successore, Francesco Saverio Nitti.

Il triennio 1910-1912 fu estremamente fecondo per le innovazioni e correzioni apportate alla legge forestale del 1877. In successione, con questi eccellenti ministri, l'istituzione del Demanio forestale di Stato, l'incremento della silvicoltura, le innovazioni del Corpo reale forestale, la previsione di un più puntuale insegnamento degli addetti da impartirsi in un Istituto Superiore Nazionale, l'istituzione del Corpo Forestale dello Stato, le modifiche al vincolo forestale, i provvedimenti a favore della pastorizia e dell'agricoltura montana, i provvedimenti per le sistemazioni idraulico-forestali dei bacini montani, la trasformazione dell'Istituto forestale di Vallombrosa in Istituto Forestale

Nazionale e il suo trasferimento a Firenze. Arrigo Serpieri fu incaricato della organizzazione dell'Istituto e nominato Direttore. Aveva 35 anni!

In questa riforma e innovazione della legislazione forestale del nostro Paese si ritrovano tutti i contributi delle ricerche compiute da Serpieri nel decennio precedente e, in particolare, le proposte contenute nel contributo presentato al Congresso Forestale Italiano del 1909 su "Economia montana e Restaurazione forestale" e nella memoria letta alla Società Agraria della Provincia di Bologna nel febbraio 1911 su "Le proposte di modificazione alla legge Forestale".

Un avvio autorevole al completamento della riforma della legislazione forestale e montana che Serpieri attuerà con le leggi da lui varate nel 1923-24.

Dal 1912 è Direttore dell'Istituto superiore forestale di Firenze e titolare della cattedra di Economia e Estimo Forestale. Incarichi che conserverà fino al 1925, quando l'Istituto sarà trasformato in Istituto superiore agrario e forestale. Nel 1915, interventista, è volontario al fronte con il grado di sottotenente, assegnato al Comando supremo con l'incarico di organizzare i servizi forestali nei territori occupati. Nel 1918 è promosso capitano per meriti eccezionali e gli viene conferita la croce di guerra al merito.

Nel 1919 partecipa a Parigi, come esperto, alle trattative internazionali per la determinazione dei danni di guerra, ma intanto ha ripreso contatti e frequentazioni con gli ambienti politici, quelli particolarmente interessati in quel momento alle vicende dell'agricoltura, socialisti e popolari in primo luogo.

Vicino alle posizioni del socialismo riformista turatiano e prampoliniano – frequenta a Firenze (e concorre a fondare) il Circolo di cultura che diverrà nel secondo dopoguerra Circolo fratelli Rosselli – è con Meuccio Ruini, socialista (che poi confluirà nel gruppo nittiano), e con Luigi Sturzo, popolare, che si costituisce sotto l'egida della Associazione dei Comuni Italiani il Segretariato per la Montagna. E Serpieri ne sarà presidente fino al 1935 quando il regime lo sopprime. Una vicenda particolare quella del Segretariato per la Montagna, che avrà una appendice nel 1947.

Fra il 1920 e il 1921 fa parte delle commissioni nazionali di studio sulle agitazioni e le vertenze agrarie e sulle piccole proprietà montane. Nel 1921 presiede la Commissione arbitrale sulla vertenza agraria tra l'organizzazione padronale e i sindacati «bianchi» in Provincia di Treviso e nel 1922 lo troviamo con il primo appuntamento politico e culturale su un tema che sarà per lui un interesse prioritario della sua esistenza: come relatore e come animatore, insieme ad altri politici di primo piano, come Luigi Sturzo, sarà al memorabile incontro a San Dona di Piave per trattare *I problemi economico-sociali della bonifica agraria*. Dove quelle sue posizioni che saranno dopo definite eversive, risultano espresse in termini inequivocabili. La proprietà della terra

bonificata per coloro che la sapranno gestire in termini di efficienza per la collettività.

Con il 1923 inizia il periodo centrale della vita culturale e specialmente politica di Serpieri. Non ancora ufficialmente fascista e non parlamentare, viene nominato sottosegretario per l'agricoltura nel Ministero dell'economia nazionale, affidato al Ministro O.M. Corbino, in un ministero di coalizione: carica che ricoprì per un anno producendo una notevolissima attività legislativa. Espressione di una conoscenza unica dei problemi dell'agricoltura e delle foreste italiane, in tutti i loro aspetti, vara 15 provvedimenti fra i quali le prime «leggi Serpieri», quella sul «Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di territori montani» e quella sui «Provvedimenti per le trasformazioni fondiari di pubblico interesse», la prima legge sulla bonifica integrale. Insieme ad altre di notevole spessore, come il TU delle leggi sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi, i provvedimenti per le stazioni e gli istituti sperimentali agrari e la creazione di un Istituto di economia e statistica agraria, lo IESA, poi nel 1928 Istituto Nazionale di Economia Agraria, l'INEA, del quale sarà presidente fino al 1939.

Nel 1924 viene eletto al Parlamento. Sarà vice presidente della commissione agricoltura della camera. E, dal 1924 al 1929, presidente del Comitato Interministeriale per le trasformazioni fondiari. Nel 1925, quando l'Istituto Superiore forestale di Firenze è trasformato in Istituto Superiore agrario e forestale, passa alla cattedra di economia agraria e per incarico conserva Economia e estimo forestale. Negli stessi tempi assumerà per incarico l'insegnamento di Economia agraria nell'Università degli Studi di Bologna.

Nel 1926 viene eletto presidente dell'Accademia dei Georgofili, carica che conserverà fino al 1944. In questo periodo imprime alla gloriosa istituzione un nuovo slancio, fino a renderla lo strumento di analisi degli aspetti più importanti e controversi dell'agricoltura del Paese, nella sua accezione di agricoltura, foreste, allevamenti, territorio e società rurale. In quella sede prenderanno forma concettuale e struttura normativa i principali strumenti di innovazione, di programmazione, di pianificazione, di bonifica e di colonizzazione, di revisione e aggiornamento dell'imposizione fiscale in agricoltura, di attuazione di una «carta della mezzadria», di proposta di una adeguata legislazione in materia di contratti agrari, di analisi e di strumentazioni per l'ammodernamento tecnico e culturale delle produzioni agricole assunte come strategiche in quel periodo.

In una memorabile seduta del 1927 affrontò con determinazione il problema del ruolo della proprietà fondiaria nel regime fascista e, anticipando in questo contesto l'attuazione dei relativi punti della «carta del lavoro», nel

rispetto del ruolo dell'iniziativa privata, affermò la subordinazione del diritto di proprietà ai più complessivi interessi produttivistici, sociali e territoriali della Nazione. Una grande Accademia, allora, come al giorno d'oggi.

Nel 1929 il secondo sottosegretariato, nel ricostituito Ministero agricoltura e Foreste, ministro Giacomo Acerbo, con l'incarico di organizzare e dirigere la bonifica integrale del Paese. Ed è così che, dopo 5 anni dalla legge n. 753 del 1924, quando il Paese si dibatte in una crisi industriale dagli ampi risvolti di disoccupazione e di urbanesimo, di inflazione e di deflazione, la programmazione di una stagione di forti iniziative dello Stato nel campo delle opere pubbliche di bonifica contribuì ad attenuare gli effetti complessivi di una crisi altrove più devastante. Un «new deal» ante litteram. E Serpieri attese in modo esemplare all'opera di organizzazione e di attuazione di questo programma, predisponendo un TU sulla bonifica integrale destinato a essere esemplare ben oltre la durata della sua vita: il RD 13 febbraio 1933, n. 215, ancora ricordato come «legge Serpieri» sulla bonifica integrale.

Dal 1929 al 1935 è presidente dell'Associazione nazionale dei consorzi di bonifica, dal 1930 fa parte della Camera delle Corporazioni e, componente del Consiglio nazionale delle corporazioni (gran consiglio delle corporazioni), sarà presidente della relativa Sezione agricoltura. Dal 1938 è vicepresidente (presidente) della Commissione Censuaria Centrale.

Serpieri aveva avviato il proprio sottosegretariato attuando le direttive e utilizzando i finanziamenti della Legge 24 dicembre 1928, n. 3134, detta «legge Mussolini», anche se si trattava di un provvedimento per finanziare e attuare la 753 del 1923, la prima «legge Serpieri» sulla bonifica integrale. Nel 1934 aveva raggiunto l'obiettivo della ultimazione delle opere di competenza statale. Considerato il ritardo con il quale agrari e latifondisti affrontavano il problema dell'esecuzione delle opere di loro competenza, con un deciso intervento al Senato reclamò non solo l'applicazione dell'art. 42 della 215/1933, relativo alle sanzioni per i proprietari inadempienti, ma anche la preparazione di una apposita legge per rendere più sollecite le misure di esproprio per i medesimi. Il provvedimento, approvato dalla Camera, fu respinto al Senato. Il Ministro Acerbo e il sottosegretario Serpieri si dimisero. La Bonifica integrale, nella sostanza, tornò ad essere «solo bonifica». I tempi cambiavano, si apriva l'epoca della ricerca di «un posto al sole» al di fuori dell'Italia!

Ma il ruolo e la posizione di altissimo rilievo e di prestigio di Serpieri nella formazione e nella attuazione della politica agraria del Paese, in quel tempo, è nei fatti e nella storia (cfr. fra l'altro, S. Rogari (a cura), *La Confagricoltura nella storia d'Italia*, il Mulino, Bologna, 1999).

Nel 1937 Serpieri è nominato Rettore dell'Università di Firenze, e nel 1939 Senatore del Regno. Nel Senato sarà membro della Commissione dell'educazione nazionale e della cultura popolare, membro e vicepresidente della Commissione agricoltura. Nello stesso anno, il 1939, viene insignito per i suoi studi e per l'opera profusa nella bonifica integrale del Premio Mussolini, il massimo premio dell'Accademia d'Italia, su relazione di Pasquale Jannaccone. È noto che con quel premio Serpieri riuscì infine acquistarsi una casa a Firenze.

Come Rettore ebbe l'ingrato compito di comunicare al personale ebreo il provvedimento con cui il governo fascista li cacciava dall'Università. Serpieri scrisse questa lettera di rammarico «Ai docenti che lasciano così la cattedra, rivolgo il saluto dell'Università, ed auguro che possano venir loro riconosciuti, in competente sede, i meriti necessari per continuare a servire, in altri settori, l'Italia ed il regime». E nel novembre successivo inviò al Ministro dell'Educazione Nazionale un rapporto con cui esaltava le loro preziose pregevolissime benemerienze scientifiche e civili, e i contributi di alto valore da loro apportati alla cultura nazionale.

Come senatore e come presidente della commissione agricoltura del Senato continuerà a proporre iniziative di legge relative ai problemi agricoli del momento. Non sarà troppo favorevole al modo con cui viene strutturata nel 1940 la Legge sulla colonizzazione del latifondo siciliano, ma proporrà un disegno di legge sulla montagna che, rimasto bloccato dagli eventi della guerra, sarà sostanzialmente riproposto dai governi della Repubblica.

Senza interruzioni, durante il suo impegno politico, della sua attività di docente e di ricercatore. Netevole la sua produzione didattica e teorica. Sono di questi tempi le prime edizioni dei testi di economia e di politica agraria sui quali si formeranno, ancora per decenni, gli studenti delle diverse Facoltà di agraria e di economia del Paese.

Dopo la liberazione, nel 1944, è sospeso ingiustamente dall'insegnamento e dallo stipendio. Vivrà tre anni in condizioni di vera miseria. In data 10 luglio 1948 il Rettore dell'Università di Firenze (Lamanna) inviava al Ministero della PI una nota, con la quale comunicava che «nell'adunanza del 26 giugno u.s. il Senato Accademico di questa università ha approvato all'unanimità un ordine del giorno col quale fa voti che il Prof. Arrigo Serpieri sia restituito all'insegnamento». Componente il Senato Accademico era, a quella data, il Prof. Finzi Enrico cacciato nel 1938 dalle leggi razziali dall'Università.

Reintegrato nel 1948 e nominato professore emerito, dal 1947 aveva iniziato una intensa attività pubblicistica, con lo pseudonimo di «Rusticus» (che tanto richiama l'estensore di un volumetto riformista del 1916), che gli consente di superare le difficoltà precedenti.

Sempre nel 1947 il Governo della Repubblica ricostituisce il Segretariato per la Montagna: Serpieri è nominato presidente onorario.

Nel 1954, insieme a Luigi Einaudi e Vittorio Peglion, gli viene conferita la medaglia d'oro di «distinzione georgofila» e, nel 1957, con decreto del presidente della Repubblica, la medaglia d'oro dei benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte.

Nel 1958 si ammala gravemente, il 30 gennaio 1960 muore.

BIBLIOGRAFIA DI CONTESTO

LANDI RENZO (a cura di) (2005): *Indici degli Atti 1904-2002, a cura di Landi Renzo*, Accademia dei Georgofili, Società Editrice Fiorentina, Firenze.

DINI MARIO (a cura di) (2010): *Arrigo Serpieri- Memorie per il futuro*, Centro di Studi Sulla Civiltà Toscana, fra '800 e '900, Fondazione Spadolini – Nuova Antologia Le Monnier.

SANDRO ROGARI (a cura di) (1999): *La Confagricoltura nella storia d'Italia*, il Mulino, Bologna.

SCRITTI, DISCORSI, INTERVENTI DI E SU SERPIERI IN ACCADEMIA

SERPIERI A. (): *Le proposte di modificazione alla legge Forestale*, Memoria alla Società Agraria della Provincia di Bologna.

SERPIERI A. (1916): *L'approvvigionamento del legname durante la guerra*, Accademia dei Georgofili, «Atti» (V, XIII), 266.

SERPIERI A. (1920): *Decreto reale per la elezione a Accademico ordinario*, Accademia dei Georgofili, «Atti» (V, XVII), lxiii.

SERPIERI A. (1920): *I nuovi provvedimenti tributari e l'agricoltura*, Accademia dei Georgofili, «Atti» (V, XVII), 39.

SERPIERI A. (1924): *Discorso pronunziato da S.E. Serpieri nell'Adunanza del 27 gennaio 1924*, Accademia dei Georgofili, «Atti» (V, XXI), I, lii.

SERPIERI A. (1927): *Passato e Avvenire dell'Accademia dei Georgofili. Discorso inaugurale del Presidente Prof. Arrigo Serpieri tenuto nel Salone dei Dugento in Palazzo Vecchio il 20 febbraio 1927*, Accademia dei Georgofili, «Atti» (V, XXIV), I e II, xxvii.

SERPIERI A., BELLUCCI A. (1927): *Per la battaglia del grano*, Accademia dei Georgofili, «Atti», (V, XXIV) I e II, 1.

SERPIERI A. (1927): *La proprietà fondiaria nel regime fascista*, Accademia dei Georgofili, «Atti», (V, XXIV) I e II, 62.

SERPIERI A. (1927): *Presentazione supplemento sulle Commissioni granarie della Toscana*, Accademia dei Georgofili, «Atti», (V, XXIV) I e II, supplemento 3.

SERPIERI A. (1928): *Discorso del Presidente On Prof. Arrigo Serpieri, tenuto nell'adunanza inaugurale del 12 novembre 1928*, Accademia dei Georgofili, «Atti», (V, XXV) III e IV, 115.

SERPIERI A. (1929): *La bonifica integrale*, Accademia dei Georgofili, «Atti», (V, XXVI) IV, 344 (anche in Ministero dell'Agricoltura e delle foreste, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma, 1930).

- SERPIERI A. (1932): *L'agricoltura e l'energia elettrica*, Accademia dei Georgofili, «Atti», (V, XXIX), 10.
- SERPIERI A. (1932): *Cosimo Ridolfi e la bonifica collinare (Discorso tenuto dal Presidente dell'Accademia, S.E. il Prof. Arrigo Serpieri, nella speciale Adunanza tenuta a Meleto il 9 ottobre 1932)*, Accademia dei Georgofili, «Atti», (V, XXIX), 401.
- SERPIERI A. (1933): *Discorso del Presidente dell'Accademia S.E. il Prof. Arrigo Serpieri nell'adunanza inaugurale del 12 marzo 1933*, Accademia dei Georgofili, «Atti», (V, XXX) 1.
- SERPIERI A. (1934): *Agli Accademici Georgofili*, Accademia dei Georgofili, «Atti», (V, XXXI), xxxi.
- SERPIERI A. (1934): *Convegno della Bonifica Integrale, 21-22 maggio 1934: Apertura del Convegno*, Accademia dei Georgofili, «Atti», (V, XXXI), 233.
- SERPIERI A. (1934): *Convegno della Bonifica Integrale, 21-22 maggio 1934: Chiusura della 1° seduta del Convegno*, Accademia dei Georgofili, «Atti», (V, XXXI), 400.
- SERPIERI A. (1934): *Convegno della Bonifica Integrale, 21-22 maggio 1934: Chiusura della 2° seduta del Convegno*, Accademia dei Georgofili, «Atti», (V, XXXI), 448.
- SERPIERI A. (1934): *Convegno del Carburante Nazionale, 9 giugno 1934: Apertura del Convegno*, Accademia dei Georgofili, «Atti», (V, XXXI), 455.
- SERPIERI A. (1934): *Intervento (Convegno del Carburante Nazionale, 9 giugno 1934)*, Accademia dei Georgofili, «Atti», (V, XXXI), 510, 521, 526.
- SERPIERI A. (1934): *Convegno del Carburante Nazionale, 9 giugno 1934: Chiusura del Convegno*, Accademia dei Georgofili, «Atti», (V, XXXI), 562.
- SERPIERI A. (1935): *L'Accademia dei Georgofili nel 181° anno di attività*, Accademia dei Georgofili, «Atti», (VI, I), 5.
- SERPIERI A. (1936): *La disciplina corporativa della produzione con particolare riguardo all'agricoltura*, Accademia dei Georgofili, «Atti», (VI, II), 41.
- SERPIERI A. (1937): *Il calcolo dell'utile del bestiame nella mezzadria toscana*, Accademia dei Georgofili, «Atti», (VI, III), 379.
- SERPIERI A. (1937): *Relazione intorno alle attività accademiche letta dal Presidente in occasione dell'adunanza inaugurale del 185° A.A.*, Accademia dei Georgofili, «Atti», (VI, III), 500.
- SERPIERI A. (1938): *Discorso di apertura del Convegno Elettro -Agricolo del 6 luglio 1938*, Accademia dei Georgofili, «Atti», (VI, IV), 233.
- SERPIERI A. (1938): *Chiusura e conclusioni al Convegno Elettro -Agricolo del 6 luglio 1938*, Accademia dei Georgofili, «Atti», (VI, IV), 318.
- SERPIERI A. (1938): *Relazione intorno alle attività accademiche letta dal Presidente in occasione dell'adunanza inaugurale del 186° A.A.*, Accademia dei Georgofili, «Atti», (VI, IV), 428.
- SERPIERI A. (1938): *Discorso di apertura al Convegno per le sistemazioni idraulico-agrarie (Firenze 22, 23, 24 ottobre 1938)*, Accademia dei Georgofili, «Atti», (VI, IV), 451.
- SERPIERI A. (1938): *Intervento (Convegno per le sistemazioni idraulico-agrarie)*, Accademia dei Georgofili, «Atti», (VI, IV), 573.
- SERPIERI A. (1938): *Intervento (Convegno per le sistemazioni idraulico-agrarie)*, Accademia dei Georgofili, «Atti», (VI, IV), 592, 595, 598.
- SERPIERI A. (1939): *L'istruzione agraria superiore*, Accademia dei Georgofili, «Atti», (VI, V), 74.
- SERPIERI A. (1939): *Invito al Convegno per la creazione di un "Centro Imperiale per lo studio del suolo" (Firenze, 25 giugno 1939)*, Accademia dei Georgofili, «Atti», (VI, V), 345.

- SERPIERI A. (1939): *Convegno per la creazione di un "Centro Imperiale per lo studio del suolo"* (Firenze, 25 giugno 1939): *Discorso di apertura*, Accademia dei Georgofili, «Atti», (VI, V), 350.
- SERPIERI A. (1939): *Intervento (Convegno per la creazione di un "Centro Imperiale per lo studio del suolo")*, Accademia dei Georgofili, «Atti», (VI, V), 361, 367.
- SERPIERI A. (1939): *Convegno per la creazione di un "Centro Imperiale per lo studio del suolo"* (Firenze, 25 giugno 1939): *Conclusioni*, Accademia dei Georgofili, «Atti», (VI, V), 380.
- SERPIERI A. (1939): *Convegno intorno a "La carta della Scuola e l'istruzione agraria"* (Firenze, 3-4 luglio 1939): *Apertura del convegno*, Accademia dei Georgofili, «Atti», (VI, V), 390.
- SERPIERI A. (1939): *Intervento (Convegno intorno a "La carta della Scuola e l'istruzione agraria", 3 luglio)*, Accademia dei Georgofili, «Atti», (VI, V), 418.
- SERPIERI A. (1939): *Interventi (Convegno intorno a "La carta della Scuola e l'istruzione agraria", 4 luglio)*, Accademia dei Georgofili, «Atti», (VI, V), 432, 448, 450, 461, 463.
- SERPIERI A. (1939): *L'istruzione agraria e la Carta della scuola nell'ordine universitario (Convegno intorno a "La carta della Scuola e l'istruzione agraria")*, Accademia dei Georgofili, «Atti», (VI, V), 475.
- SERPIERI A. (1939): *Osservazioni sulla disciplina corporativa della produzione agraria*, Accademia dei Georgofili, «Atti», (VI, V), 559.
- SERPIERI A. (1940): *Relazione intorno alle attività accademiche letta dal Presidente in occasione dell'Adunanza inaugurale del 187° A.A.*, Accademia dei Georgofili, «Atti», (VI, VI), 121.
- SERPIERI A. (1940): *Relazione intorno alle attività accademiche letta dal Presidente in occasione dell'Adunanza inaugurale del 188° A.A.*, Accademia dei Georgofili, «Atti», (VI, VI), 549.
- SERPIERI A. (1941): *Relazione intorno alle attività accademiche letta dal Presidente in occasione dell'Adunanza inaugurale del 189° A.A.*, Accademia dei Georgofili, «Atti», (VI, VII), 587.
- SERPIERI A. (1942): *Relazione intorno alle attività accademiche letta dal Presidente in occasione dell'Adunanza inaugurale del 190° A.A.*, Accademia dei Georgofili, «Atti», (VI, VIII), 331.
- SERPIERI A. (1943): *Conversazione: La funzione degli Istituti tecnici agrari e le sue attuali deviazioni. Discorso di apertura*, Accademia dei Georgofili, «Atti», (VI, IX), 293.
- SERPIERI A. (1943): *Intervento (Conversazione: La funzione degli Istituti tecnici agrari e le sue attuali deviazioni)*, Accademia dei Georgofili, «Atti», (VI, IX), 319, 323.
- SERPIERI A. (1947): *Intervento e conclusioni*, «Atti» del Congresso Nazionale della Montagna e del Bosco, Accademia Economico agraria dei Georgofili, Firenze 4 – 8 maggio 1947, Tipografia Giuntina.
- SERPIERI A. (1948): *Intervento (Convegno di Studi per il finanziamento delle Trasformazioni Fondiarie)*, 27- 28 giugno 1948, Accademia dei Georgofili, «Atti», (VI, XII), 189.
- SERPIERI A. (1948): *Intervento, Conclusione e nota illustrativa*, "Convegno per la Riforma Agraria", 5-6 settembre 1948, Fascicolo luglio – dicembre 1948, Accademia dei Georgofili, Firenze (p. 189 – 192), estratto dagli «Atti» (p. 5-18).
- GIULIANI R. (1960): *Il Prof. Arrigo Serpieri*, Accademia dei Georgofili, «Atti», (VII, XII), 283
- GASPARINI M. (1966): *Discorso alla inaugurazione del bassorilievo in memoria di Arrigo Serpieri*, Accademia dei Georgofili, «Atti», (VII, XIII), 111.
- IMBERCIADORI I. (1982): *"Finalmente gli storici si accorgono che esiste anche l'agricoltura" (A. Serpieri)*, Accademia dei Georgofili, «Atti», (VII, XXIX), 55.

Finito di stampare in Firenze
presso la tipografia editrice Polistampa
nel dicembre 2011